



I BOLLI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

La storia dei bolli della Repubblica di Venezia, i primi ad essere stati impiegati nella nostra penisola da amministrazioni postali "italiane", è scandita da una serie di decreti (capitoli) che di volta in volta il Governo veneziano ritenne necessario emanare per regolamentare il servizio postale sul suo territorio.

Primi fra tutti furono i capitoli "*sopra l'imposizione del soldo per lettera*" risalenti al maggio 1701, i quali stabilivano che a partire dal 13 giugno seguente ogni lettera diretta a qualunque persona a Venezia così come in ogni città del Serenissimo Dominio avrebbe dovuto pagare, in aggiunta al porto dovuto ai corrieri, un dazio di 1 soldo e, se la lettera o il picco raggiungeva l'oncia, soldi 3 per oncia a favore dell'erario.

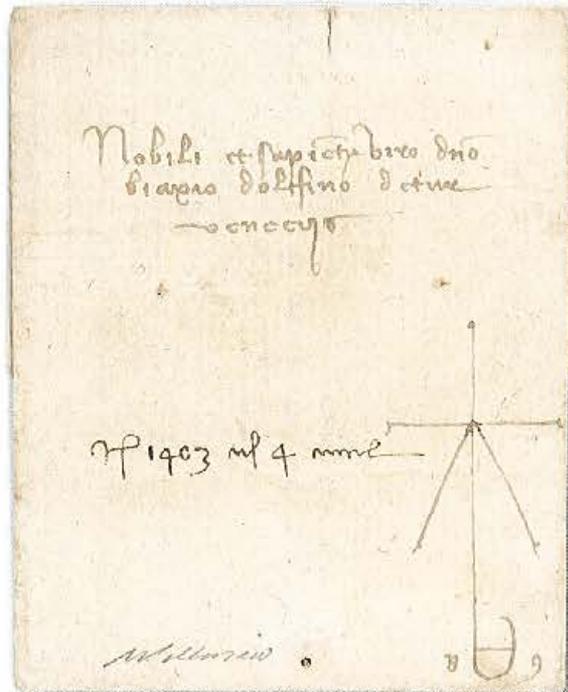
Dopo questa data fatidica furono emanati molti altri decreti e proclami che in parte chiarivano in parte modificavano le norme relative all'applicazione di questa nuova imposizione.

La collezione si propone in primo luogo di documentare, con alcuni documenti rappresentativi, le vicende che portarono all'introduzione e all'utilizzo dei primi bolli postali "italiani" e, nella seconda parte, i rapporti postali della Repubblica di Venezia con gli stati limitrofi, suddividendo la trattazione nei seguenti capitoli fondamentali:

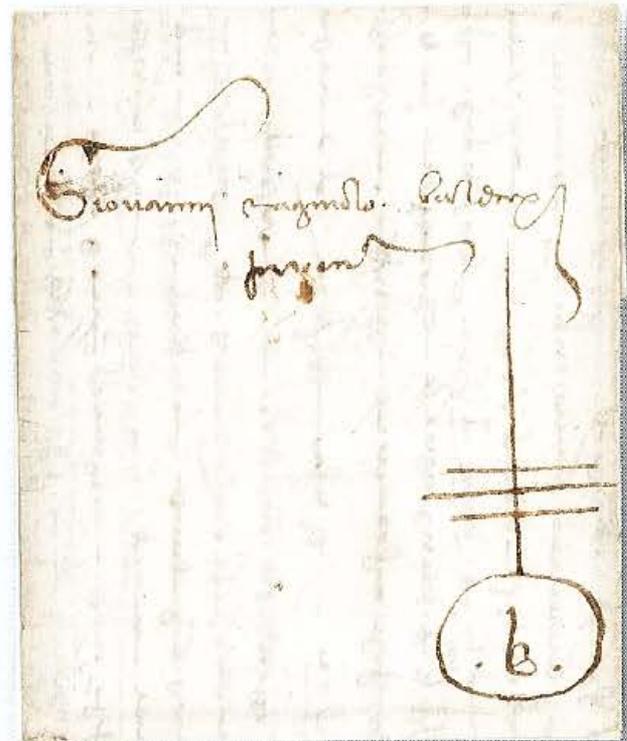
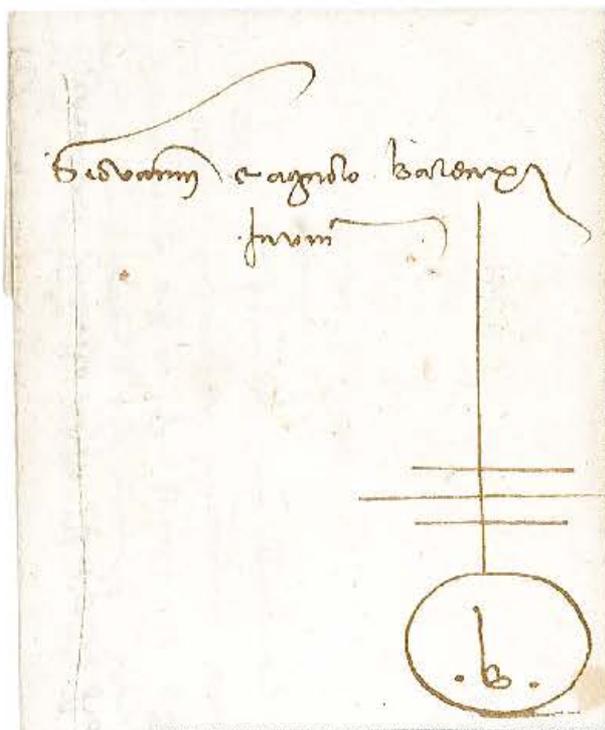
Introduzione	pag. 1
Periodo precursorio	pag. 2
Periodo 1713/1758	pag. 5
Periodo 1759/1794	pag. 14
Dopo il 1795	pag. 41
Le Poste Estere e i rapporti postali con gli stati limitrofi	pag. 57
- La Posta di Vienna	pag. 57
- La Posta di Fiandra.....	pag. 58
- Il Viaggio di Lione e di Milano.....	pag. 60
- Il Viaggio di Roma.....	pag. 63
- Lo scambio delle lettere con la Posta di Napoli e l'Isola di Malta	pag. 65
- La Posta di Modena.....	pag. 69
- La Posta della Toscana.....	pag. 70



XV-XVII SEC



1403 _ Lettera da Laodicea (Siria) indirizzata al *Nobili et sapienti viro domino Biagio Dolfino* in Venezia. Biagio Dolfin, allora commerciante di spezie, pietre preziose e perle con l'Oriente, divenne successivamente console veneziano ad Alessandria d'Egitto dal 1408 al 1410 e nel 1418-1420, e *provveditore* veneziano a Sebenico (Dalmazia) tra il 1415 e il 1418.



mag.-nov. 1459 _ Due lettere inviate rispettivamente da Mantova e da Roma a Giovanni e Agnolo Baldesi, mercanti fiorentini in Venezia. L'indirizzo in bello stile mercantile è seguito da un disegno stilizzato che raffigura la "marca", cioè il simbolo della corporazione mercantile alla quale il mittente apparteneva e che,

attraverso un servizio privato di corrieri, ha trasportato la lettera a destinazione. In questo periodo infatti non esiste ancora un servizio postale pubblico. Si nota al centro delle lettere un foro attraverso il quale il mittente ha fatto passare una cordicella che veniva fissata al retro con un sigillo di ceralacca.



Magnifico et generoso tamquam frater honorandi: Significo a Vostra M^{cia} hoggi haver dato a Jacomin da Milan, ..., portador de questa, ducati XXI. La vostra M^{cia} adunque sera cauta a no li dara piu danari per el presente: Not plura / benevalete. Ex Castris felicibus apud Castrum ... die 20 novembre 1483.

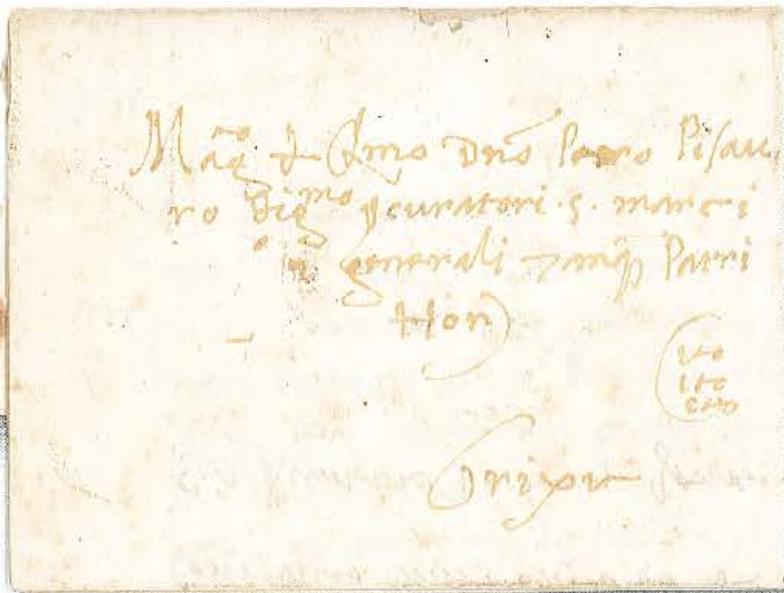
Antonius Boldu Provisor ex erat

Magnifico et generoso tamquam frater honorandi: Significo a Vostra M^{cia} hoggi haver dato a Jacomin da Milan, ..., portador de questa, ducati XXI. La vostra M^{cia} adunque sera cauta a no li dara piu danari per el presente: Not plura / benevalete. Ex Castris felicibus apud Castrum ... die 20 novembre 1483.

Antonius Boldu Provisor ex erat

20 nov. 1483 _ Coperta di lettera dal Provveditore Antonio Boldù a Giovanni Da Canal, governatore di Melara (RO), con gilda mercantile e sigillo recante il leone di S. Marco a secco. Nel testo si legge:
 "Magnifico et generoso tamquam frater honorandi: Significo a Vostra M^{cia} hoggi haver dato a Jacomin da Milan, ..., portador de questa, ducati XXI. La vostra M^{cia} adunque sera cauta a no li dara piu danari per el presente: Not plura / benevalete. Ex Castris felicibus apud Castrum ... die 20 novembre 1483.

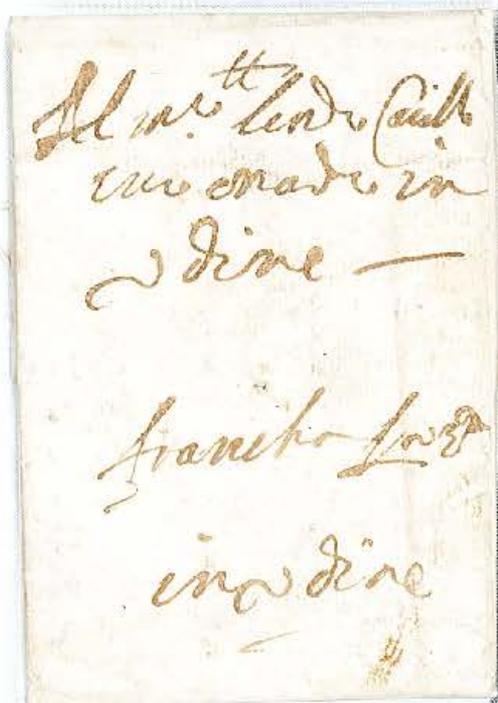
Antonius Boldu Provisor ex erat".



24 gen. 1525 _ Lettera

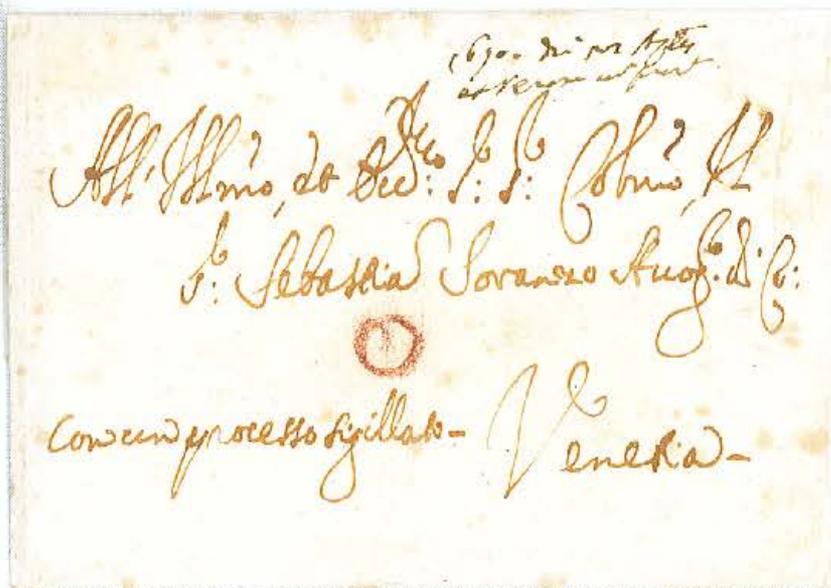
spedita dal veneziano Leonardo Bembo a Brescia (Brixie) con nitido sigillo a secco raffigurante il leone di S. Marco ed indicazione manoscritta "Cito, Cito, Cito" ad indicare l'urgenza della consegna.

Nel testo sono contenute informazioni circa i movimenti delle truppe spagnole nel Nord Italia, essendo quelli gli anni in cui si combatté la guerra tra Carlo V e Francesco I di Valois (alleato di Venezia) per il predominio nell'Italia e nell'Europa. La data precede di poco la battaglia di Pavia (24 feb. 1525), durante la quale gli imperiali di Carlo V sconfissero i francesi e catturarono Francesco I



11 apr. 1612 _ Lettera da Bergamo ad Udine con manoscritto "franco per Venezia" e spago di chiusura. Non è segnata la tassa da Venezia ad Udine

18 apr. 1690 _ Lettera "con un processo sigillato" da Verona per Venezia, dove giunse 4 giorni dopo. Il cerchio in sanguigna indica che il porto è stato pagato dal mittente





1713 / 1758

Dodici anni dopo l'emissione del decreto istituente il dazio, i Provveditori di Comun emanarono un nuovo decreto (9 ottobre 1713) che vietava il segno rosso per denotare la franchigia, "dovendo, in di lui vece, essere le lettere bollate, e contrassegnate a norma di quanto resta prescritto dalli suddetti Decreti dell'Eccellentissimo Senato". Il pubblico bollo, all'epoca, serviva quindi per dimostrare solamente il pagamento del dazio.



11 set. 1714 _ Lettera pubblica "fuori peso" da Vicenza per Venezia esente dal dazio con pagamento del porto avvenuto, cerchio in sanguigna per franca. Sul verso manoscritto "Vicenza" in quanto l'ufficio probabilmente non era ancora stato fornito dell'apposito bollo



Lettera in porto e dazio assolto da Udine per Venezia, in data **21 mar. 1717**, con il bollo VDE:P VEN per attestare l'avvenuto pagamento del dazio lettere. Manoscritto "franca"




 Al. Motta Sen. Sr. Sig. Prov. Col. Ma.
 il Sr. Paolo Fran. Pelizzari Seg. della
 Prov. e Pubblica D.
 Franca di porto.
 Venetia
 S. Stefano

Lettera in porto prepagato ("franca di porto") per Venezia/S. Stefano, con bollo VERO-P VEN (1713-1733) a testimoniare anche il pagamento del dazio lettere

Lunca

 All. Illmo. sig. sig. Prov. Calmo.
 Il sig. C. Gio. Tomaso di Colloredo
 Venezia
 6. 10. 1720

6 ott. 1720 _ Lettera da Udine a Venezia con annotazione "franca" e bollo VDE-P VEN indicante l'avvenuto pagamento del dazio, come prescritto dalle disposizioni

Al. Motta Sen. Sr. Sig. Prov. Col. Ma.
 il Sr. Paolo Fran. Pelizzari
 Franca di porto et dazio

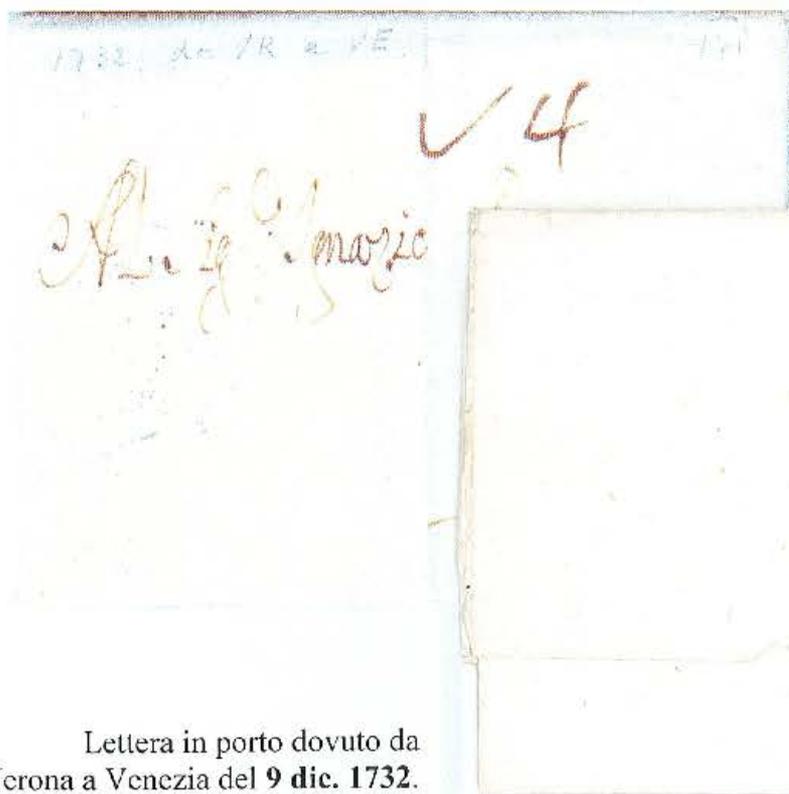
 Venetia

Coperta di lettera (da Brescia) per Venezia "franca di porto et dazio". Bollo SS-L-F-D-BR (Serenissima Signoria Lettera Franca Dazio Brescia) in uso dal 1716 al 1729 a conferma della franchigia



Lettera "franca di tutto" da Vicenza per Venezia, con bollo VIC·P·VEN (in uso dal 1724 al 1732) e riga orizzontale in sanguigna per testimoniare il pagamento del dazio (e del porto)

10 mag. 1728 _ Lettera intera da Verona per Venezia in porto e dazio assolto. Riga in sanguigna e bollo VER·P·VEN·PDC per attestare l'avvenuto pagamento del dazio lettere

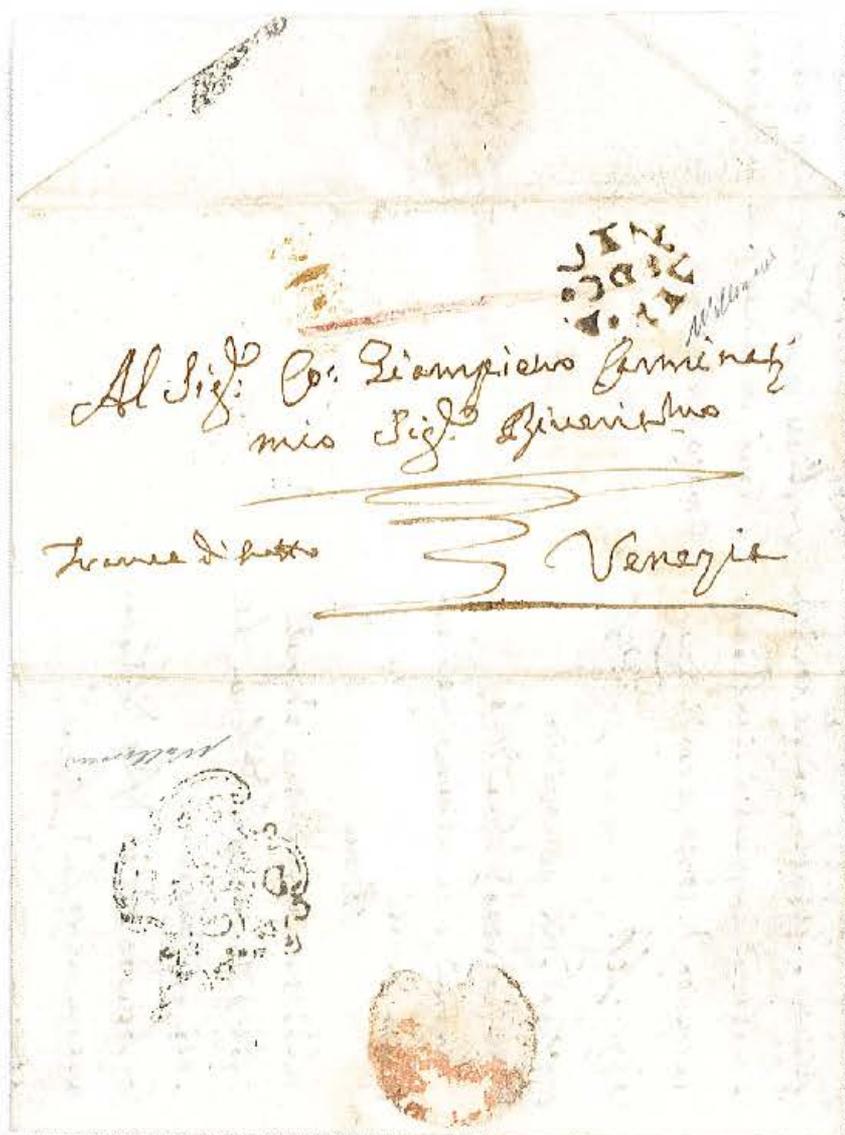


Lettera in porto dovuto da Verona a Venezia del 9 dic. 1732. Al recto indicazione manoscritta

"V4" (antesignana dei bolli di provenienza e di tassazione, dove V = Verona e 4 è la tassa equivalente a 3+1 soldi), al verso bollo di controllo di forma barocca C.A.B (Condotta Antonio Bissone) apposto a Venezia per attestare il pagamento del dazio lettera



Lettera in porto dovuto (da Venezia) per Cividali di Friuli, in data **11 apr. 1733**, recante al verso il bollo di conferma P.D.L.SS (Pagato Dazio Lettera Serenissima Signoria) usato come prescritto in partenza



1733 _ Lettera franca da Verona per Venezia, con il bollo VER · P · VEN · PDC di Verona in colore bruno acquoso, tratto a sanguigna e manoscritto "franca di tutto". Al retro bollo di conferma P.D.L.S.S. in nero oleoso. Il fatto che i due bolli siano in inchiostro di diverso colore potrebbe indicare che il primo è stato applicato in partenza e il secondo in arrivo a Venezia



25 feb. 1733 _ Lettera in porto dovuto da Verona per Venezia, tassata per 4 soldi (3+1), con la rara impronta del bollo P.D.L.S.S in rosso (Voll. pag. 166). Il regolamento prescriveva che gli uffici dovevano timbrare le lettere franche in colore rosso, quelle bianche (in porto dovuto) in colore nero



Due lettere da Vicenza per Venezia (1732-1757), con bollo a lettere intrecciate C.C.V.V (Compagnia Corrieri Veneti Vicenza?) dimostrante l'avvenuto pagamento del dazio lettere (e del porto) e manoscritto "franca"





N.

Serenissima
 Viaggio D. *Sanio Moro* Signoria
 Lettere Bianche _____ Num. *345*
 Pieghi da Oncia N. — Onze —
 Lettere per Strada _____ Num. —
 Lettere per Stati Esteri _____ Num. —
 Lettere Franche _____ Num. *43*
 Lettere su Tramessi _____ Num. *21*
 Lettere Pubbliche _____ Num. *8*
 Adi *12* *20* _____ Num. *15*
 Venezia per Legnago Udine, _____ Num. *38*
Francesco Lazzari Giove *1733*

Sanio Moro

12 set. 1733 _ Polizza di viaggio da Venezia per Udine in cui il corriere Daniel Moro ha segnato il numero di lettere trasportate, suddivise per tipo: 345 Lettere Bianche (in porto dovuto), nessun Piego da Oncia, 43 Lettere per Strada, 21 Lettere per Stati Esteri, 8 Lettere Franche, 15 Lettere su Tramessi e 38 Lettere Pubbliche (nessuna fuori peso)



4 gen. 1747 _ Lettera "Fra(nca)" da Verona a Venezia con segno a matita rossa e bollo muto di franchigia del dazio usato nell'ufficio di terra ferma di Verona



24 set. 1751 _ Lettera intera, con tramesso, da Venezia per Verona. Il porto per il tramesso è stato pagato dal mittente e segnalato con un cerchio in sanguigna, mentre il porto e dazio per la lettera era a carico del destinatario: "4" soldi (3-1). La croce di Sant'Andrea conferma che il tramesso è stato consegnato al destinatario. Sul verso il bollo POSTA DI VENETIA OC in uso nell'ufficio della posta di Verona in Venezia, conosciuto solamente su lettere che accompagnavano un tramesso (Voll. pag. 91)



Lettera pubblica "fuori peso" in coperta con tramesso (denaro) da Montagnana a Venezia in data **26 mar. 1755**. Presenta una riga orizzontale in sanguigna (franca) e un bollo occasionale in negativo, anch'esso ad indicare la franchigia, probabilmente apposto a Venezia da un massaro scrupoloso (o inesperto) nonostante su una lettera pubblica non fosse necessario alcun bollo franca. Al verso manoscritto "Montagnana" (Voll. pag. 642)

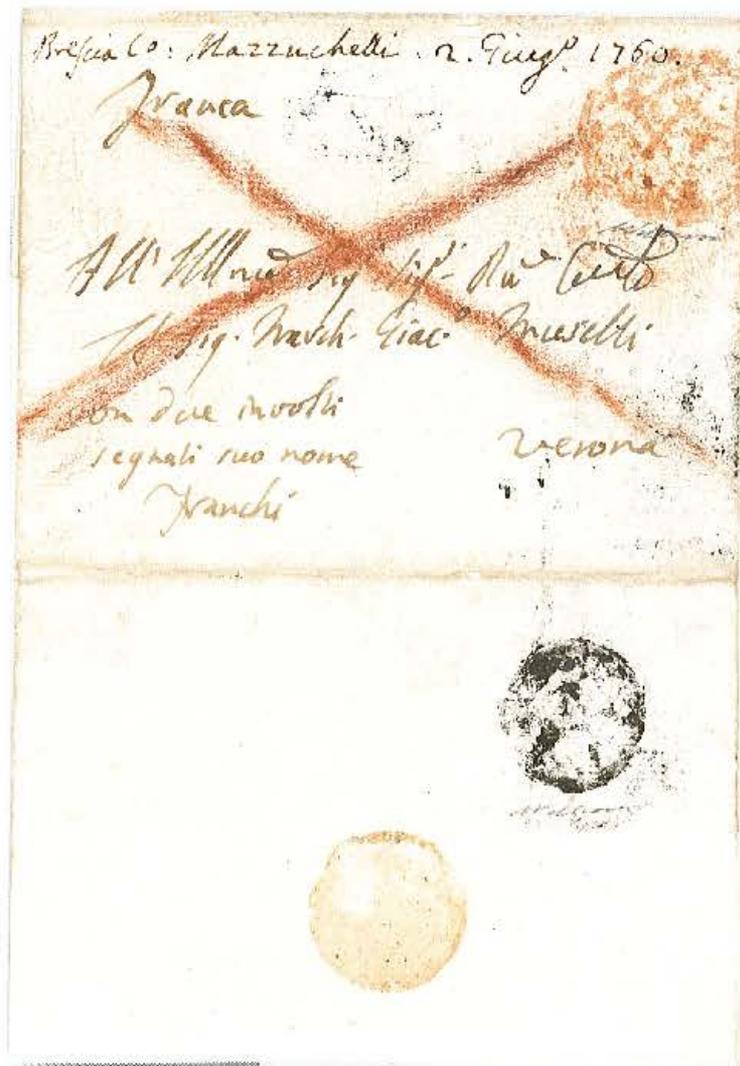


12 ott. 1755 _ Lettera franca da Udine a Pravidomini con il bollo VEN-P.SALO molto usurato. Questo bollo non fu mai usato dalla posta di Salò, ma prima dalla posta di Udine a Venezia e successivamente a Udine.



1759 / 1794

Risale al 5 maggio 1759 un Decreto dell'Eccellentissimo Senato dove è espresso l'obbligo "d'improntare ogni lettera con un bollo rosso esprimente il nome del luogo donde proviene, e l'impronta del dazio e porto giusto esse tariffe per impedire ogni alterazione dei prezzi". Da questa data gli uffici postali furono dotati di nuovi bolli che non avevano più solamente il significato di dazio pagato, ma avevano anche il compito di indicare la località da dove la lettera era partita.



Lettera in porto prepagato da Brescia per Verona del 2 giu. 1760, con tramesso. Reca in alto il manoscritto "Franca" e il bollo muto franco dazio in rosso per confermare che il dazio e il porto lettera erano stati pagati dal mittente, ma al posto del bollo nominativo di Brescia porta al verso un bollo in nero carbone poco leggibile, presumibilmente il VERO-P.VEN, riesumato dalla Posta di Verona per le lettere in arrivo. In basso si legge la scritta: "con due involti segnati suo nome Franchi", a significare che anche il porto per il tramesso era stato prepagato dal mittente (Voll. pag. 554)

1 dic. 1760 _ Piego di lettera intero in porto dovuto spedito da Campomolino ad Anselmo Marini "In Ghetto" di Venezia, zona della città dove gli ebrei veneziani erano obbligati a risiedere (da cui deriva la parola ghetto). Sul fronte il bollo VDERZO e la tassa 3 (2+1)





Lettera da Padova a Venezia (1767ca) con il bollo nominativo e il bollo "2", corrispondente all'importo a carico del destinatario (1 soldo per il porto più 1 soldo per il dazio)



Altra lettera con sovracoperta da Padova a Venezia del 1767, per la quale è stato riutilizzato il foglio interno della lettera inviata qualche tempo prima dal destinatario (datata 14 mag. 1767). Il manoscritto in alto a sinistra indica che il peso della missiva raggiungeva l'oncia, per cui la tassazione, a differenza della lettera precedente, ammontava a 2 soldi per il porto + 3 soldi per il dazio, per un importo complessivo pari a "5" soldi, come confermato dalla cifra a tampone impressa a fianco al nominativo PADOVA



12 gen. 1768 _ Lettera "con un baloto ... con boleta ... franco di porto seg.to A.M." da Padova per Venezia, con doppio segno di franchigia (linea orizzontale e cerchio in sanguigna) e doppia croce di Sant'Andrea (a penna e in sanguigna) a conferma della consegna del tramesso al destinatario. Bollo d'origine al verso



Lettera "franca" da Venezia a Udine del 19 mar. 1768, recante il bollo muto a griglia apposto nell'ufficio di partenza per confermare il pagamento anticipato del dazio (e del porto)



2
 Sig. Sig. Rom. Gio: Carajani
 Venezia

Lettera da Marocco (TV) a Venezia, in data 26 dic. 1769, con bollo d'origine "TRIVIS" in rosso al verso e, al recto, tassa "2"

in nero (1 soldo per il porto, +1 soldo per il dazio), applicati rispettivamente in transito e in arrivo



Lettera con tramesso ("con un fagotto") da Vicenza a Venezia, in data 8 mar. 1770, con cerchio in sanguigna per franca e bollo d'origine VICENZA al verso

Swania
 All' Illu^{mo} Sig: mio Sig: Corno:
 Al Sig: Givolamo Gallini.
 S. Angelo. Venezia

29 apr. 1770 _ Lettera "Franca" da Lendinara a Venezia con il bollo di conferma dell'avvenuto pagamento del dazio (e porto) lettere, apposto in transito a Rovigo o a Padova, o all'arrivo a Venezia



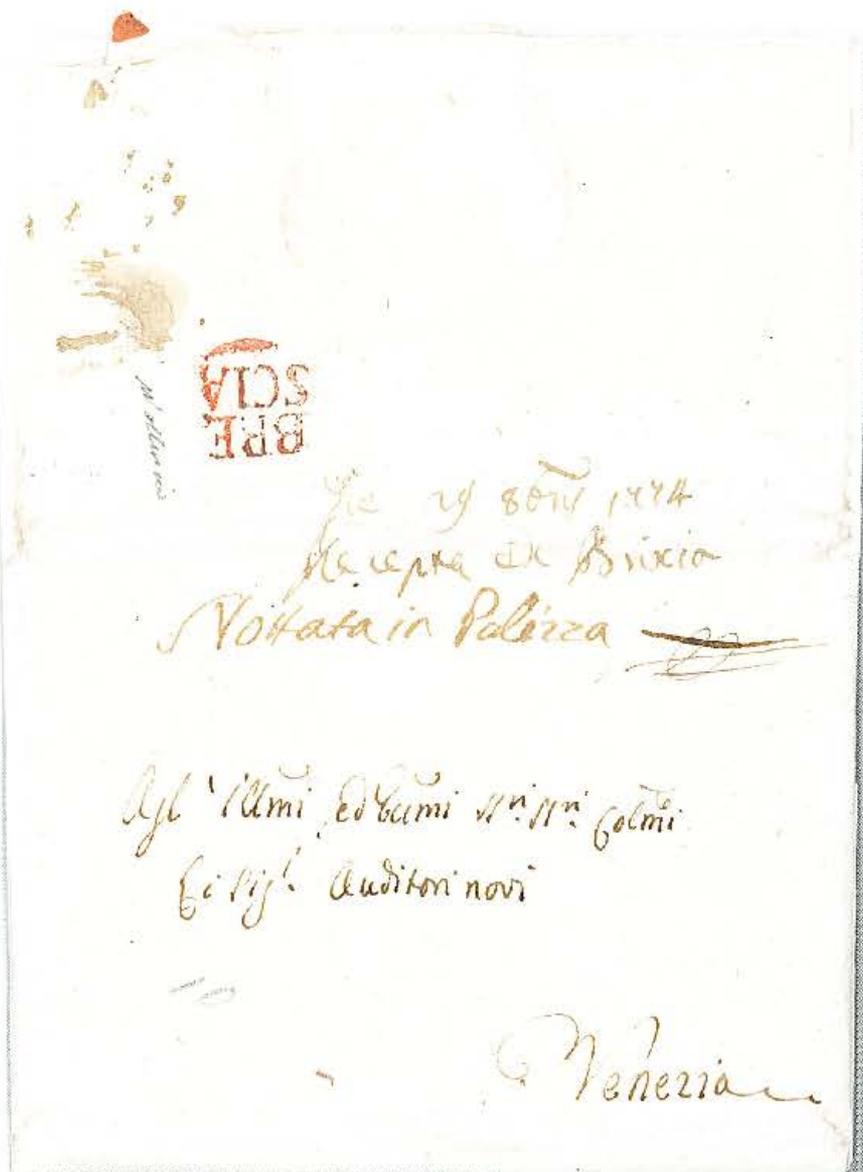
Lettera da (Udine) a Venezia, in data **28 gen. 1771**, "*con sporta seg.ta G.C.*" contenente, come deducibile dal testo interno, "*capponi 3 e polastre 2*". Tassa 5 manoscritta (3 soldi per il porto + 1 soldo per il dazio + 1 soldo per il tramesso). I tariffari dei portalettere contemplavano specifiche tariffe per i vari tipi di trasmessi, tra cui appunto galline e capponi, distinguendo se vivi o morti; in quest'ultimo caso il prezzo era generalmente inferiore



22 mar. 1772 _ (Udine) per Venezia. Mittente e destinatario sono i medesimi della lettera precedente, ma la tassa manoscritta è di soli 4 soldi (3 soldi per il porto + 1 soldo per il dazio) non essendo presente alcun tramesso



Lettera da Venezia a Dignano per Spilimbergo del **10 apr. 1772**, con manoscritto "franca" ribadito dal bollo muto con griglia apposto a lato. La lettera, pur essendo indirizzata ad un Procurator di Comun, trattava di argomenti privati (riscossione di un debito), per cui era soggetta al pagamento del dazio lettera



27 ott. 1774 _ Lettera pubblica "fuori peso" in coperta da Brescia per Venezia, timbrata in arrivo nell'ufficio della cavalleria di Brescia a Venezia. Al recto Cerchio a penna e manoscritto "Nottata in Polizza", una sorta di primordiale raccomandazione. Pur essendo indirizzata a Pubblica Magistratura ("Auditori Novi"), ha pagato il porto e dazio perché conteneva materiale privato



17 lug. 1777 Lettera intera da Venezia a Lonato con timbro muto rappresentante una griglia in rosso e manoscritto "franca", ad indicare l'avvenuto pagamento del dazio e porto. La lettera mostra evidenti tracce di disinfezione (macchie d'aceto)

Lettera "franca" da Udine per Venezia del 3 mag. 1778 con il bollo VEN·P SALO. Questo bollo non fu mai usato dalla posta di Salò, ma in un primo momento dalla posta di Udine in Venezia, e successivamente (dal 1751) ad Udine

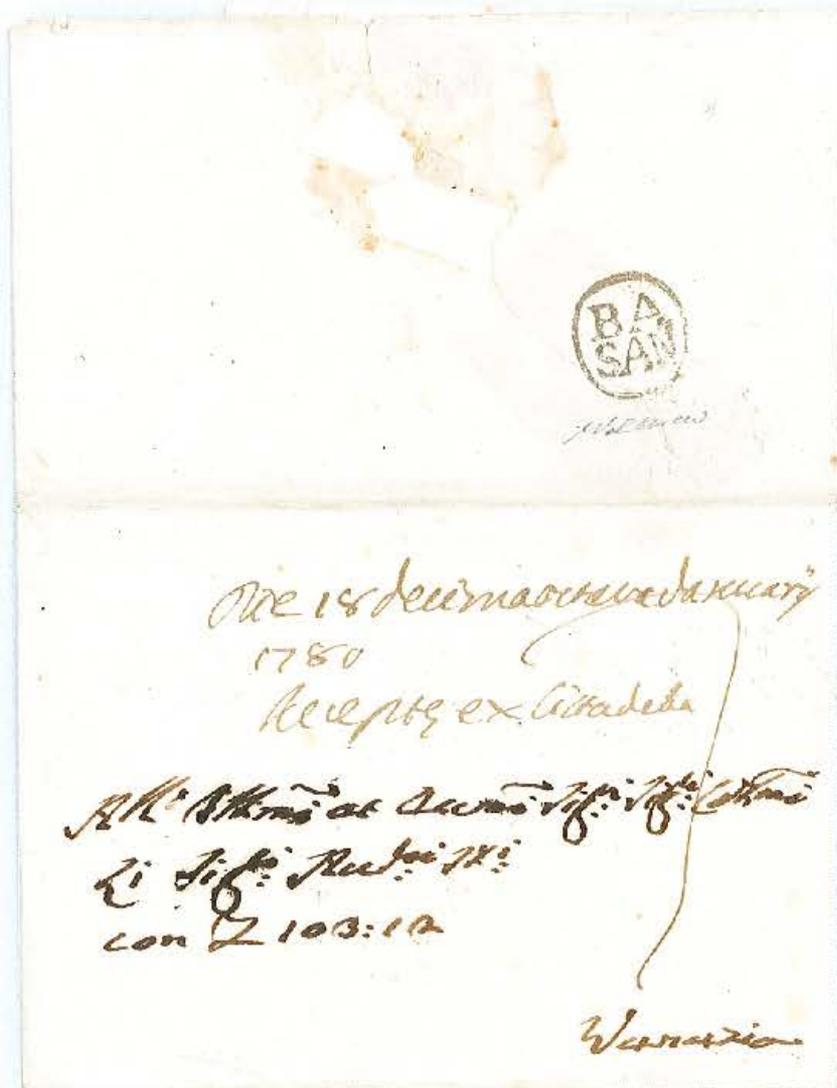


26 ago. 1779 _ Una madre affettuosa scrive da Venezia al proprio figlio a Verona, il Conte Gasparo Alberti Carmison, allegando alla lettera "una cestella seg.ta G:A:C:". Nel testo si legge: "Se il mio desiderio non m'inganna spero oggi di spedirvi un poco di ton ... già sapette com'io lo facevo accomodare". La lettera reca il bollo franca della posta di Verona a Venezia, il manoscritto "Franca", il numero "N°186" di registrazione, una linea e un cerchio in sanguigna a ribadire

la franchigia e, infine, una croce di conferma di consegna del trasmesso



18 ott. 1781 _ Lettera franca con tramesso (“con due bisache vuote”) da Vicenza per Padova, con bollo d’origine VICENZA, linea e cerchio in sanguigna ad indicare la franchigia e annotazione manoscritta “*franca di tutto*” per specificare che anche il porto del tramesso era stato pagato dal mittente. Il numero “18” manoscritto sul verso indica presumibilmente l’importo complessivo corrisposto per la spedizione (1 soldo e 6 piccoli per il porto, 1 soldo per il dazio lettera e i rimanenti per il tramesso, per il quale non era da pagare il dazio). La croce in sanguigna ed il numero d’iscrizione #°.12 furono apposti in ottemperanza alle *Terminazioni et capitoli degli illustrissimi signori Provveditori di Comun* del 22 nov. 1639 e del 3 gen. 1715



Lettera in porto dovuto da Bassano a Venezia del **15 dic. 1781** con bollo “BASAN” al verso e tassa manoscritta “3” (2+1) al recto. La lettera accompagnava del denaro, come si deduce dal manoscritto: “con L 103:12”



N. 64 8

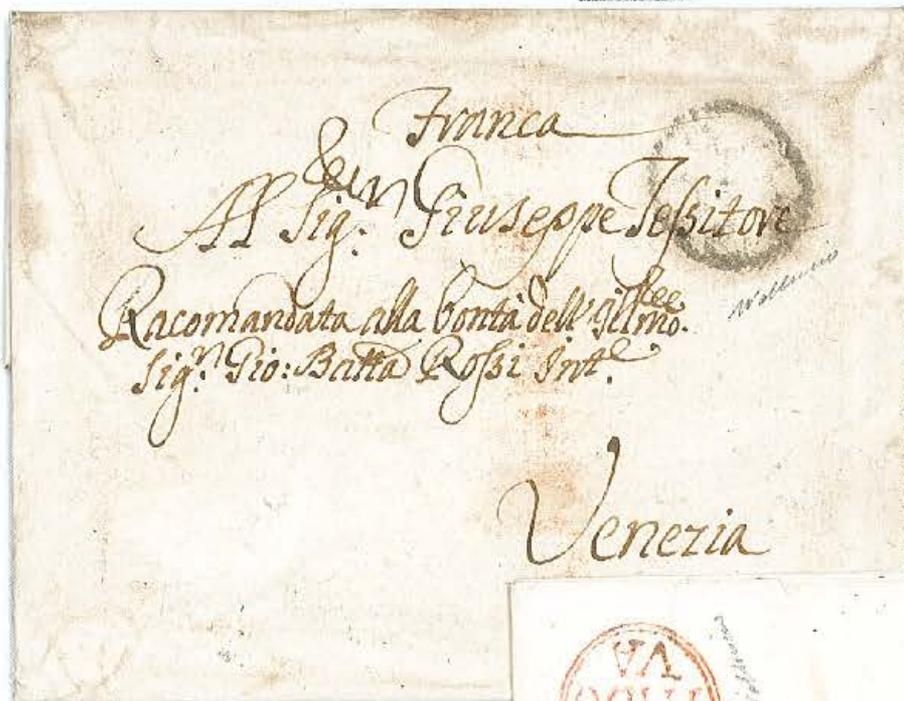
All. Storici
Sill. Capic



7 feb. 1783 Lettera pubblica "fuori peso" in coperta da Udine a Venezia, recante un cerchio in inchiostro per "porto pagato" e il numero di registrazione al recto, il bollo di provenienza al verso. La lettera superava il peso complessivo di una libbra stabilito dal decreto del 10 feb. 1747 (1748) per la franchigia delle lettere pubbliche, per cui fu soggetta al pagamento del porto. La regola di contrassegnare le buste con un N° di registrazione fu una prassi che applicò regolarmente solo la posta di Udine.



Lettera in porto prepagato da Venezia a Brescia, in data **11 ott. 1783**, con manoscritto "Franca" e il bollo franco dazio (e porto) in colore rosso, usato nell'ufficio di terra ferma di Brescia



6 gen. 1784 _ Lettera "franca" da Moggio per Venezia, con linea in sanguigna e nuovo bollo franco CFC (Compagnia Fra Corrieri) di Bergamo apposto in transito (prima data di utilizzo). Sul frontespizio si legge l'annotazione: "Raccomandata alla bontà dell' Ill. mo Sig. Gio. Batta Rossi Int. e"

Venezia

11 lug. 1784 _ Lettera da Padova a Venezia, con bollo d'origine "PADOVA" con leone di S. Marco al verso e bollo di tassa "2" (1+1) al recto, entrambi di colore rosso



Lettera "franca" da (Venezia) a Villanova per S. Bonifacio, recante il bollo CFCV. Si tratta di un tipo di bolli introdotti attorno al 1783/5 che attestano l'avvenuto pagamento del dazio e del porto lettera. In terra ferma si usava, salvo rare eccezioni (p.e. Treviso e Udine), il tipo CFC (vedi lettera precedente), a Venezia sempre il tipo CFCV. Quest'ultimo non è mai accompagnato dal bollo d'origine, in quanto Venezia fino al 1795 ne era sprovvista

), a Venezia sempre il tipo CFCV. Quest'ultimo non è mai accompagnato dal bollo d'origine, in quanto Venezia fino al 1795 ne era sprovvista

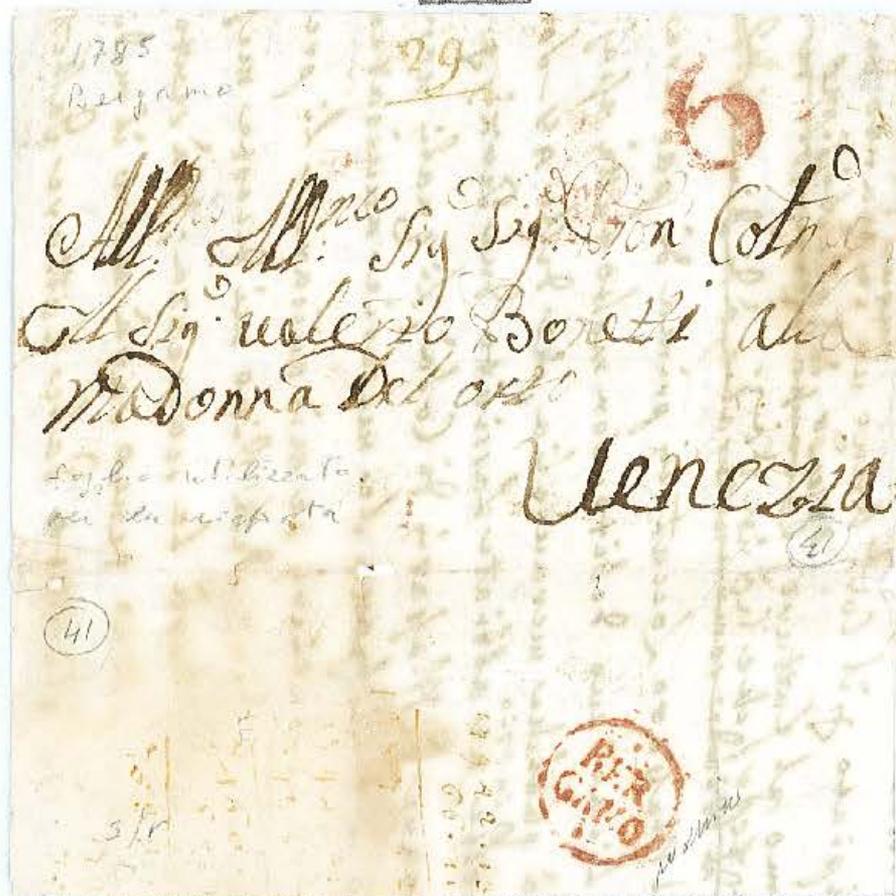


Lettera del **21 lug. 1784** da Rovigo per Venezia, tassata con "3" soldi (2 soldi per il porto + 1 soldo per il dazio). Secondo alcuni la differenza nel colore dei due bolli indica che furono applicati in uffici diversi, uno (il bollo di tassazione) in partenza, uno (il bollo del luogo) in arrivo

7 apr. 1785 _ Lettera "Publica" fuori peso in coperta da Salò per Venezia, con un tramesso: "*Con pacchetto segnato al d.to ecc.mo mag.to, e sigil.*". Al recto porta un cerchio in sanguigna per porto pagato e al verso N°40 di registrazione e bollo d'origine "SALO"



Lettera con sopracoperta da Oderzo a Venezia datata **25 giu. 1785**, con bollo d'origine VDERZO al verso e tassa 3 soldi (2+1) a tampone al recto



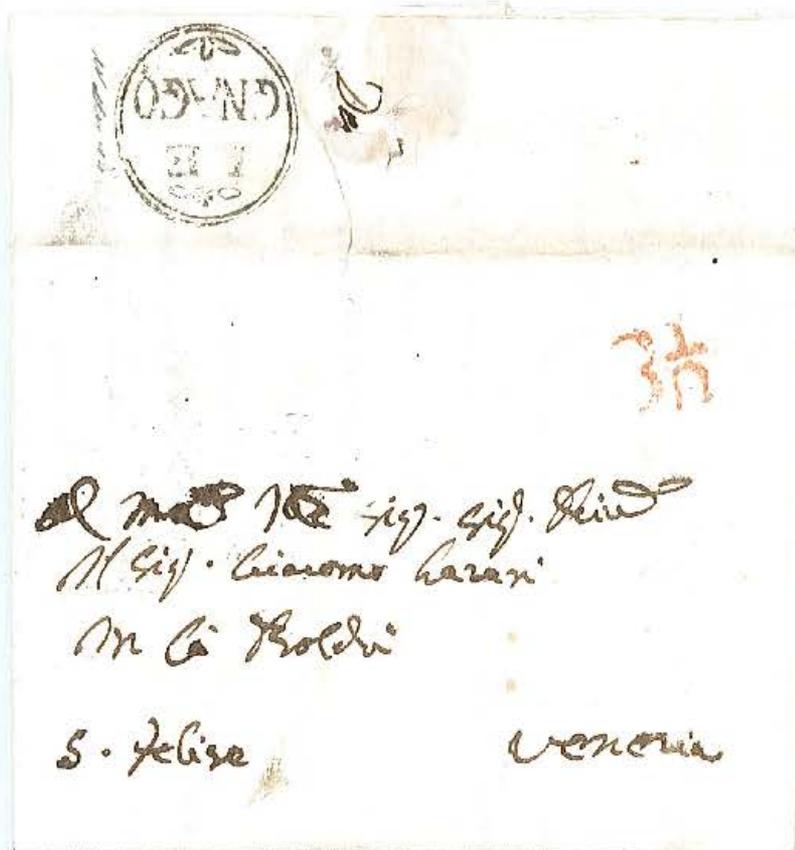
... 1785 _ Lettera da Bergamo per Venezia tassata 6 soldi (5+1). Nel testo si legge: "...
Consegnarete l'annessa al Rev.mo Sig. Prevosto, con cui soddisfaremo per l'elem.a delle Messe,
quando ad esso piacerà, e fate recapitare per mano sicura la annessa al Priore Claris ..."



Lettera da Bergamo a Venezia del 16 lug. 1785, con tassa a tampone di 5 soldi (4+1). Il destinatario è lo
stesso della lettera precedente ma la tassa è inferiore perché si tratta di una "lettera in foglio" non
contenente processi, come invece si deduce dal testo della precedente



Lettera da P.te Casal (PD) a Venezia, in data 24 ago. 1785. Al recto il bollo di tassazione 2 (1+1) e al verso il bollo d'origine PIOVE, apposti rispettivamente in transito e in arrivo, all'ufficio della cavalleria di Piove in Venezia



22 nov. 1785 _ Lettera da Minerbe (VR) per Venezia. I colori del bollo di tassazione 3 1/2 e del bollo del luogo LEGNAGO differiscono; questo potrebbe indicare che furono applicati in uffici diversi. In particolare, visto che il paese d'origine della lettera è situato tra il capoluogo e Venezia, il bollo d'origine è stato quasi certamente adoperato nell'ufficio della cavalleria di Rovigo, Lendinara, Abadia e Polesine tutto, compreso Legnago e territorio, a Venezia

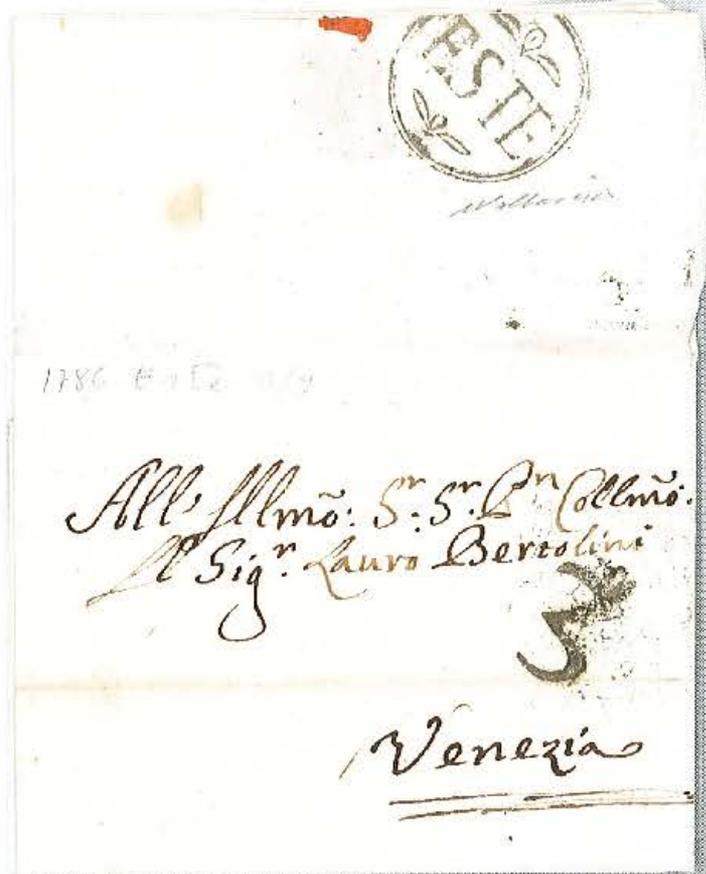


Sovracoperta di lettera pubblica, spedita da (Capodistria) ai "Capi del Cons^o. di 40" a Venezia. Date le dimensioni, doveva contenere quasi certamente manifesti o documenti di carattere ufficiale. Il bollo PALMA, impresso al verso (dove si notano tre bei sigilli di chiusura a secco con Leone di S.Marco), è del tipo con la "M" stretta, utilizzato in transito su lettere da Capodistria nel periodo 1784-1791





Lettera con tramesso da Bergamo per Venezia in data **23 nov. 1785**, con annotazione manoscritta "franca" ribadita con bollo di franchigia ad inchiostro nero. Croce di Sant'Andrea per certificare l'avvenuta consegna del pacco che accompagnava la lettera. Sul retro il computo di quanto pagato dal mittente: "4/1 col corr.e". Anche in questo caso il colore dei bolli differisce, essendo stato utilizzato nell'ufficio di Terra Ferma il bollo franca e nel rispettivo ufficio della cavalleria in Venezia i bolli nominativi (Voll. pag. 72)



Lettera per Venezia datata Este @ **9 ott. 1786**. Riporta i bolli d'origine "ESTE" e di tassazione "3" (2+1) entrambi in colore nero



Lettera franca da Verona a Venezia in data **12 apr. 1787**. Il massaro della posta di Verona, avendo riscosso il pagamento del dazio, applicò il bollo CFC (generico, senza cioè indicazione dell'ufficio postale) attestante l'avvenuta corresponsione della

tassa, in adempimento alle norme sul dazio (proclama del 1716 e Capitoli del 1734). La lettera fu poi versata all'ufficio della cavalleria di Verona dove fu apposto il bollo d'origine di Verona. Al verso è indicato il peso (1 oncia ½) e l'importo corrisposto dal mittente



Lettera da Este per Venezia in data **17 ago. 1787** in porto assegnato per "3" soldi (2 soldi per il porto più 1 soldo per il dazio). Il bollo "ESTE" in rosso è inedito in questo periodo

Lettera in franchigia da Venezia a Latisana del **30 apr. 1788**, riportante al recto il bollo CFCV (la V finale indica la provenienza dalla Dominante). Nel testo si parla dell'"*affare delli Casoni*", tipiche costruzioni lagunari di antichissima origine





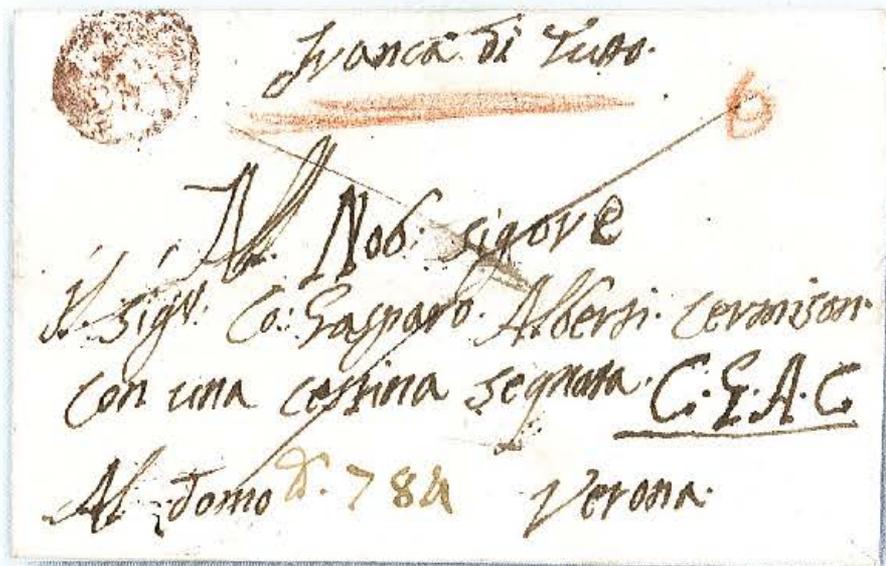
Due lettere indirizzate a Venezia da Verona (**10 mar. 1788**) e da Barbarano (**6 set. 1789**) recanti il bollo di provenienza al verso e quello di tassazione al recto

Le tariffe per il porto, pari rispettivamente a 3 e 2 soldi (cui va aggiunto 1 soldo per il dazio), erano stabilite dalle Polizze d'Incanto di ogni singola correria, che venivano affisse "sopra le Scale di San Marco e di Rialto"



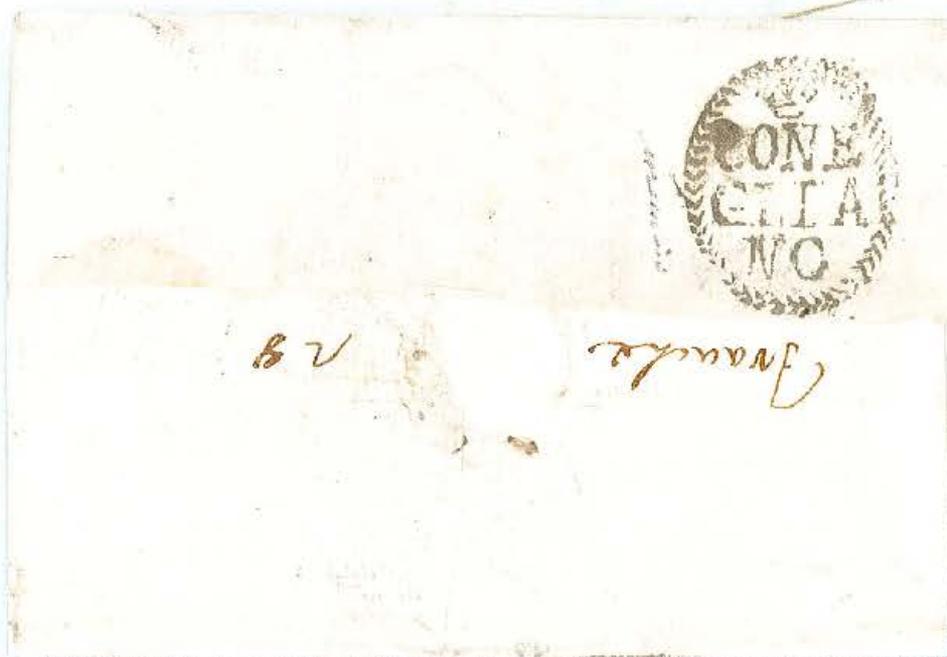
Lettera del **9 dic. 1789** da Toppo (fraz. di Travesio, PN) a Udine, con il bollo SPILIMBERGO apposto in transito e tassa manoscritta "3". Questa lettera, che a differenza delle precedenti, non passò per Venezia, non porta la tassazione a tampone che si pensa venisse impiegata all'arrivo negli uffici "della Dominante"





Lettera da Venezia a Verona del 12 dic. 1789 con manoscritto "Franca di tutto" sottolineato con tratto a sanguigna e, a lato, cerchio e bollo ovale rosso CFC (franca di dazio e di porto usato in Terra Ferma). Sempre sul fronte si legge il numero di registrazione "N.784", il manoscritto "con una cestina segnata C.G.A.C." e croce di Sant'Andrea a conferma della consegna del trasmesso. Sul retro è indicato l'importo di "18" soldi pagati dal mittente per l'invio della cesta

Coperta di lettera in porto e dazio assolto da Conegliano per Venezia, con linea orizzontale in sanguigna e annotazione "Ferma in Posta". Al verso bollo d'origine CONEGLIANO (1784-1791) ed indicazione manoscritta "francha" seguita dalla



cifra 28, presumibilmente l'importo pagato dal mittente (la lettera doveva contenere numerosi processi di carte)

N. 8

Burchio del Patron



CON il Nome di Dio a buon salvamento ha car-
 gia Azienda di Torino il Patron Tommaso B.
 nel suo Naviglio di Pò, e col mezzo de' consueti
 Moggia novicente / 90 /
 Contratto stipulato dalla detta Regia Azienda li
 Dita Gaspare Corticelli, e Compagno per dover de-
 segnarlo a Bari

In Fede ec.

Dat. in Venezia li ventinove / 29 / Maggio 1790

Gaspare Corticelli & Comp.

Prav. Tom. Mancini Segr. & il P. Carlo Antonio Imp. Valle

Catterino Mancini p nome del P. Tommaso Bottara

o della Re-

re, e con-

to giusta il

1789. colla

re, e con-

il P. Corticelli

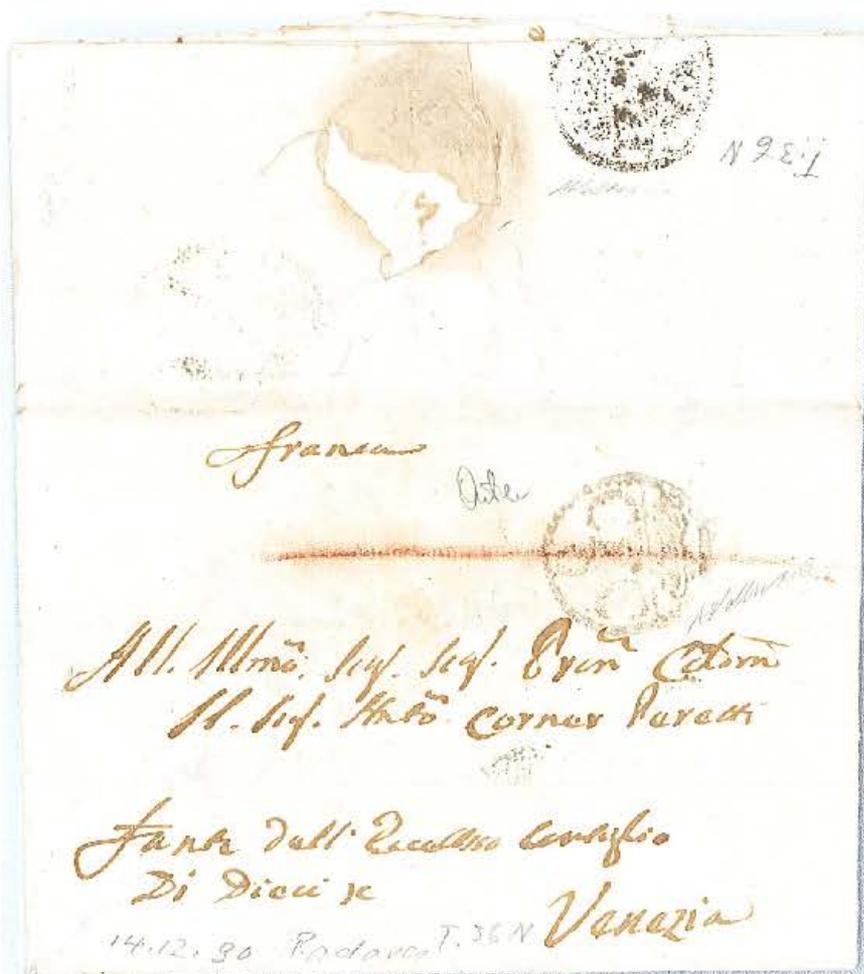
avrebbe fatto la seg. con + ce

Polizza di Carico da Venezia a Pavia del 29 mag. 1790, con la quale si certifica che il Patron Tommaso Bottara ha caricato per conto della Regia Azienda di Torino 90 moggia di sale, secondo quanto stabilito dal contratto stipulato tra detta Azienda e la Ditta Gaspare Corticelli e Compagno. La famiglia Corticelli si sarebbe di lì a poco aggiudicata l'appalto per la gestione dell'intero sistema postale dello Stato Veneziano e la riscossione del Dazio, battendo per la prima volta nella storia della Repubblica la Compagnia dei Corrieri Veneti (che dal 1761 aveva assunto la denominazione di "Impresa Generale delle Cavallerie")



Lettera "Segnata in Polizza"
da Verona a Venezia del 12
ott. 1790, ricevuta il 15. Al
recto porta due cerchi
indicanti la franchigia, uno a

penna sbarrato ed uno in sanguigna, al verso il bollo d'origine VERONA



Lettera spedita il 14 dic.
1790 da Padova e indirizzata
al fante dell'Eccellentissimo
Consiglio dei Dieci a
Venezia. Al recto si trovano
tre distinti segni di
franchigia: il bollo CFC, il
manoscritto "franca" e la
linea orizzontale in
sanguigna.
Al verso il bollo d'origine
PADOVA impresso
eccezionalmente nel colore
nero

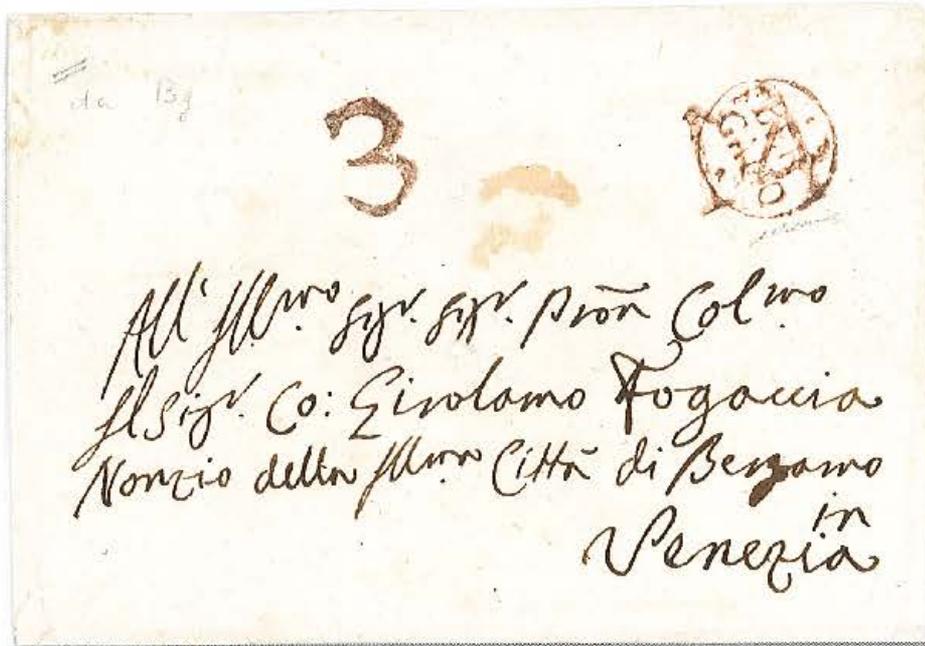


Lettera con tramesso da Capodistria a Venezia, in data **2 gen. 1792 M.V.** (ricevuta il 9), recante il bollo d'origine PALMA apposto in transito (o in arrivo), l'indicazione manoscritta "*Con piego*" cassata da croce di Sant'Andrea per certificarne la consegna e il numero di registrazione N°.1

Lettera franca da Padova a Pisana (PD), in data **8 feb. 1792 M.V.**, "*con involto di pub. e stampe*". Al recto cerchio in inchiostro per porto pagato e croce di S.Andrea a conferma della consegna del tramesso al destinatario. Al verso bollo ROVIGOR impresso all'arrivo, essendo appunto Pisana posta lungo la direttrice che collega Padova a Rovigo, a pochi chilometri da quest'ultima



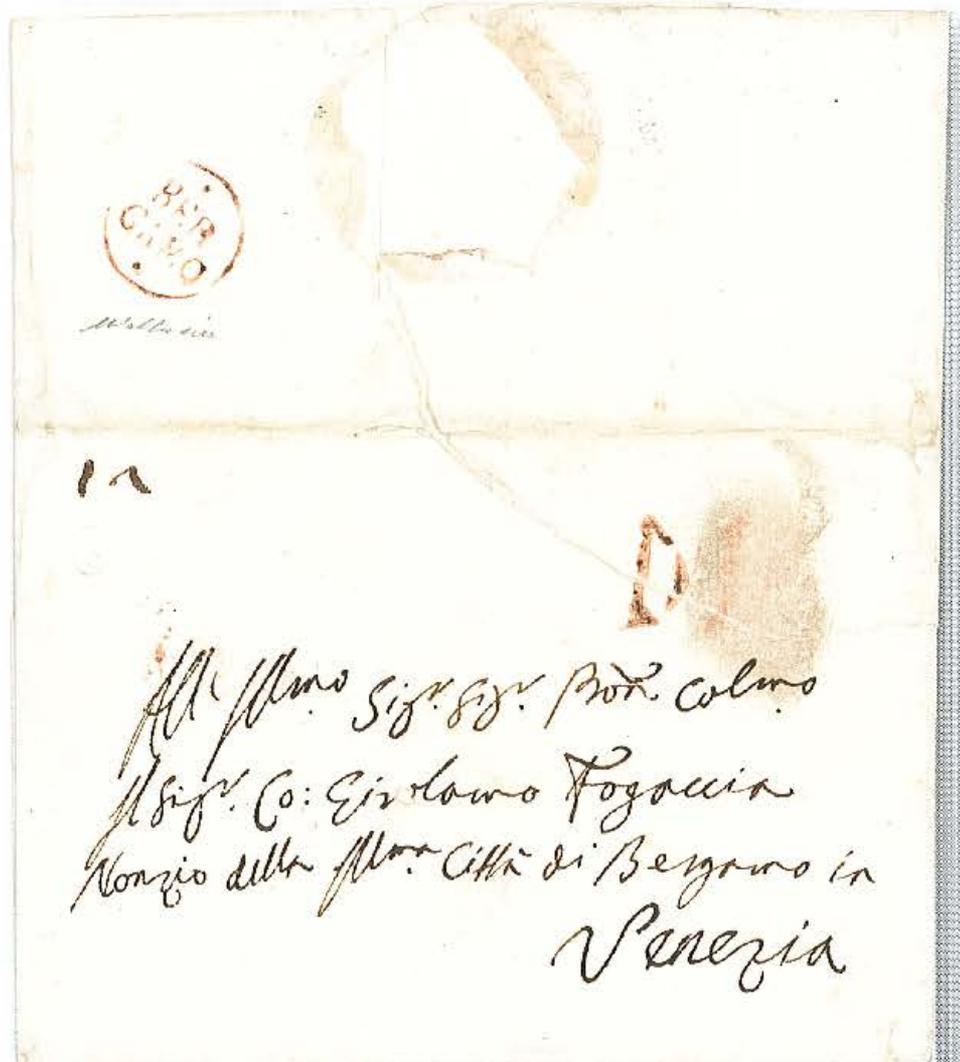
20 mag. 1792 _ Lettera da Castelbaldo per Venezia, con bollo d'origine BADIA al verso. La posta di Castelbaldo non ebbe infatti un proprio bollo fino al 1802; dal 1760 le lettere inviate da questa località portano i bolli di Lendinara, dal 1780 quelli di Badia e dal 1795 quelli di Padova



Lettera indirizzata a Girolamo Fogaccia, nunzio della città di Bergamo in Venezia dal 1788 al 1793, recante il bollo "D4" cassato con il nominativo di BERGAMO (ripetuto al verso) e la tassa "3". Come stabilito nelle polizze d'incanto predisposte per le corriere di ogni singola città della terraferma, "il plico andante e veniente dell'Ufficio ... del Nuncio abitante in Venezia" era esente dalla spesa del porto "per la somma però limitata di una libbra di peso grosso veneziano per cadaun viaggio al più. mentre per ogni maggior peso di lettere, e trasmessi si doverà

la medesima città e il suo Nuncio contribuire all'intera spesa del porto". Quindi le lettere al nunzio erano dispensate del porto al pari delle lettere pubbliche, ma a differenza di queste dovevano pagare il dazio. La lettera in questione, inizialmente tassata per 14 soldi (la "D" di "D4" non sarebbe altro che un "1" che col tempo si è progressivamente deteriorato fino ad assumere, appunto, l'aspetto di una "D"), una volta giunta a

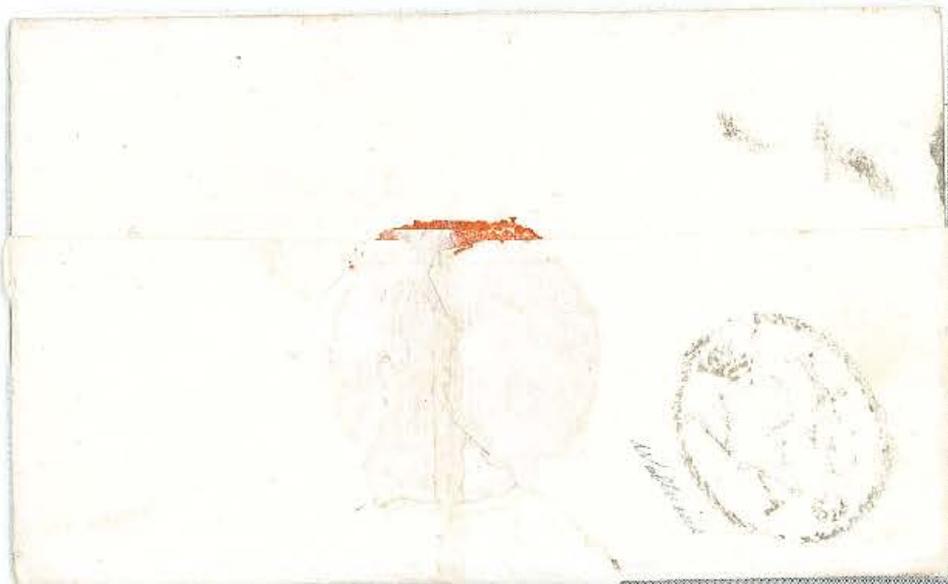
Venezia venne pesata e ci si accorse che era < libbra (1 libbra grossa di Venezia = 12 once), quindi l'importo originario fu corretto con l'apposizione del bollo "3" corrispondente alla tassa priva del porto (Voll. pag. 160)



Altra lettera proveniente dallo stesso carteggio recante il bollo d'origine al verso e la "D" (1) al recto. Anche in questo caso dopo la pesatura è stata cancellata una seconda impronta del bollo "D" che, insieme alla precedente, formava la tassa di 11 soldi, portandola ad 1 soldo di dazio



Lettera franca diretta da Udine al Governatore di Cordignano a S. Cassan del Mesco, in data **12 lug. 1792**, "con proclami n° 16". Al recto riporta un cerchio per franca, una croce di S. Andrea, entrambi in sanguigna, e il numero di registrazione N:15; al verso il bollo di VDINE impresso in partenza



Lettera intera in porto dovuto da Treviso per San Vito al Tagliamento in data **11 giu. 1793**, con il bollo d'origine **TREVISO** e tassa manoscritta



Lettera da Castelfranco Veneto per Treviso del **10 lug. 1793**, recante l'impronta di **BASSANO** e l'indicazione "subito di grazia". Non è presente la tassa né l'eventuale segno di franchigia

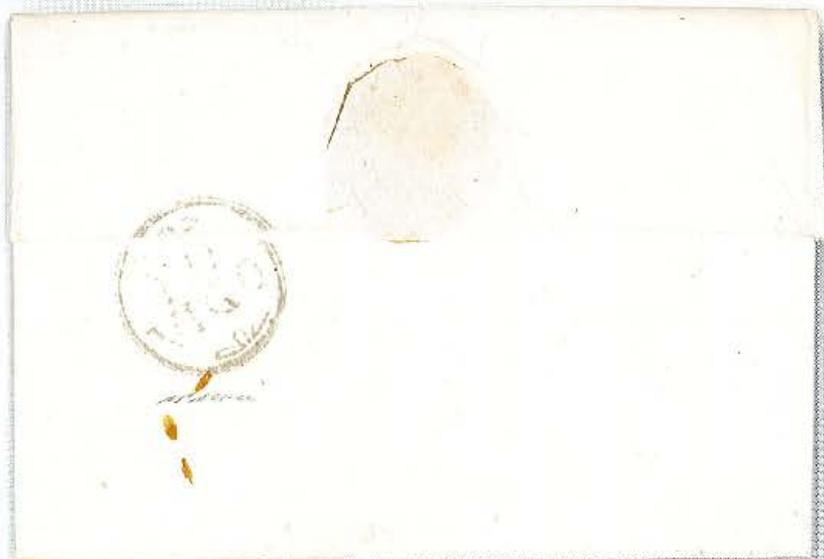




Lettera pubblica (fuori peso?) da Asolo per Venezia del 7 mag. 1794. Anche in questo caso, è presente solo il bollo di provenienza di ASOLO (al verso anziché al recto), mentre non vi sono segni di "porto pagato"



12 mar. 1794 Lettera da Rovigo per Venezia con bollo d'origine ROVIGO al verso
tassa a tampone 3 (2+1) al recto



Lettera datata **24 ago. 1794** da Vicenza per Venezia, con tampone 3 (2+1) al recto e bollo d'origine VICENZA al verso, dello stesso inchiostro nero. Probabilmente furono impressi entrambi all'ufficio della cavalleria di Vicenza a Venezia





1795 / 1829

Nel 1794, per la prima volta nella storia delle Poste dello Stato veneziano, la Compagnia dei Corrieri Veneti perdette l'appalto, che fu appannaggio di tale Girolamo Corticelli & Co. L'anno successivo venne adottato un nuovo tipo di bolli nominativi recanti nella parte superiore il leone di S. Marco "in molecca" (rappresentato frontalmente e accovacciato, assumendo un aspetto che per la forma delle ali appare simile a quello di un granchio, chiamato appunto *mo'eca* in veneto), e nella parte inferiore il nome della località di spedizione. L'appalto si protrasse anche oltre la caduta della Repubblica di Venezia, avvenuta il 12 mag. 1797, con l'unica differenza che dai bolli fu "scalpellato" il simbolo marciano della decaduta Repubblica, per evidenti scopi propagandistici.



Lettera franca da Bergamo a Venezia in data **26 feb. 1794 m.v.** (more veneto, corrispondente al 26 feb. 1795 perché l'anno veneziano cominciava il 1° marzo), recante il bollo caratteristico della condotta Corticelli

7 mag. 1795 _ Lettera pubblica da Ceneda per gli Auditori Novi a Venezia, con bollo d'origine CENEDA nei prmissimi giorni d'uso conosciuti





Lettera pubblica per Venezia del **3 giu. 1795** con bollo di SALÒ. Con la gestione Corticelli i bolli d'origine venivano timbrati in partenza negli uffici della Terra Ferma.

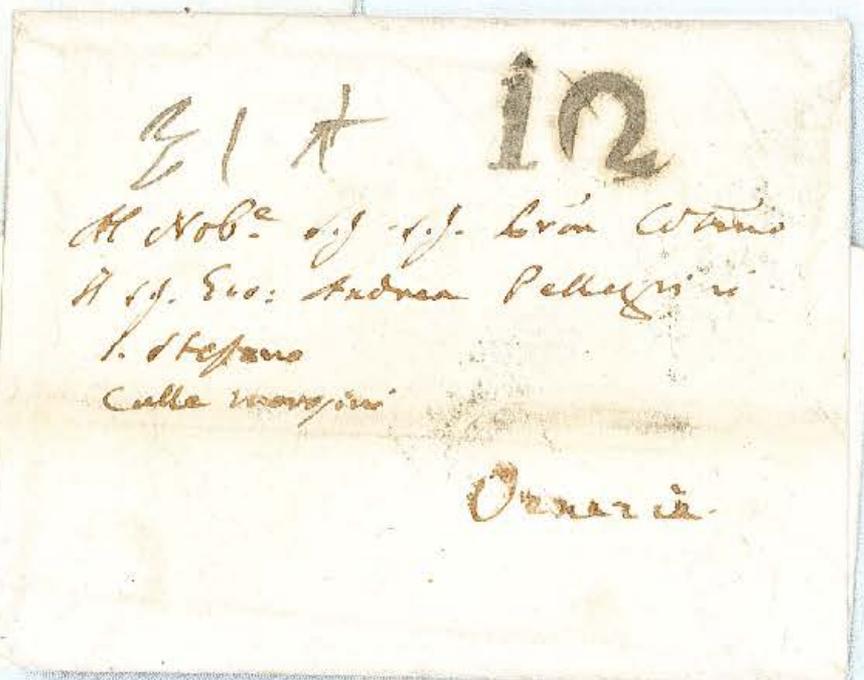
11 set. 1795 _ Lettera intera con un "pacco *seg.to a Nome*" da Bassano per Padova, con bollo d'origine (le lettere T. F. ai lati del leoncino stanno per Terra Ferma) e cerchio in sanguigna indicante il pagamento del porto per il tramesso. La lettera invece è in porto dovuto e tassata con "3" soldi (2 di porto + 1 di dazio).

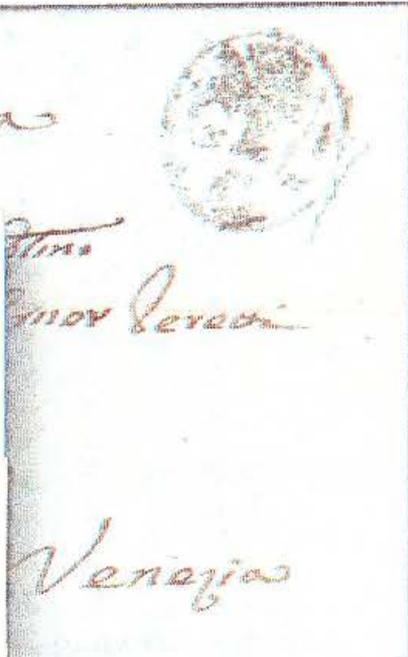


La croce di Sant'Andrea a conferma che il tramesso è stato regolarmente consegnato.



Piegio da oncia e mezza (indicazione ad inchiostro sulla soprascritta) spedita da Portogruaro per Venezia in data **2 dic. 1795**, tassata in arrivo per 12 soldi (5 di porto + 3 di dazio x 1½?). Il bollo d'origine PORTOGRVER presente al verso è ancora del vecchio tipo





23 apr. 1796 _ Lettera "Franca" da Lendinara a Venezia, recante il bollo nominativo al verso e il bollo GECC al recto per segnalare il porto prepagato

Lettera da Bergamo a Crema "F(ranca) p. Brescia" del 2 mar. 1796, recante al verso il bollo nominativo della città di partenza. Come dimostra questa lettera, che pur non essendo transitata da Venezia porta il bollo del luogo, con la gestione Corticelli tutti gli uffici della Terra Ferma furono dotati di bolli propri



Lettera del (1796) da (Chioggia) a San Polo in porto dovuto. Bollo di tassazione "3" al recto e bollo ovale CHIOZZA al verso



Lettera da Este a Venezia in data **26 mag. 1797**. Sono trascorsi appena 14 giorni dall'abdicazione del doge Manin e dalla proclamazione del Governo Provvisorio della Municipalità di Venezia, e già il simbolo della Serenissima è stato cancellato dal bollo: non avendo ancora avuto il tempo di scalpellare il leone (ossia di graffiarlo via con uno scalpellino), la sua immagine è stata infatti coperta con una macchia d'inchiostro lasciata cadere "ad arte".

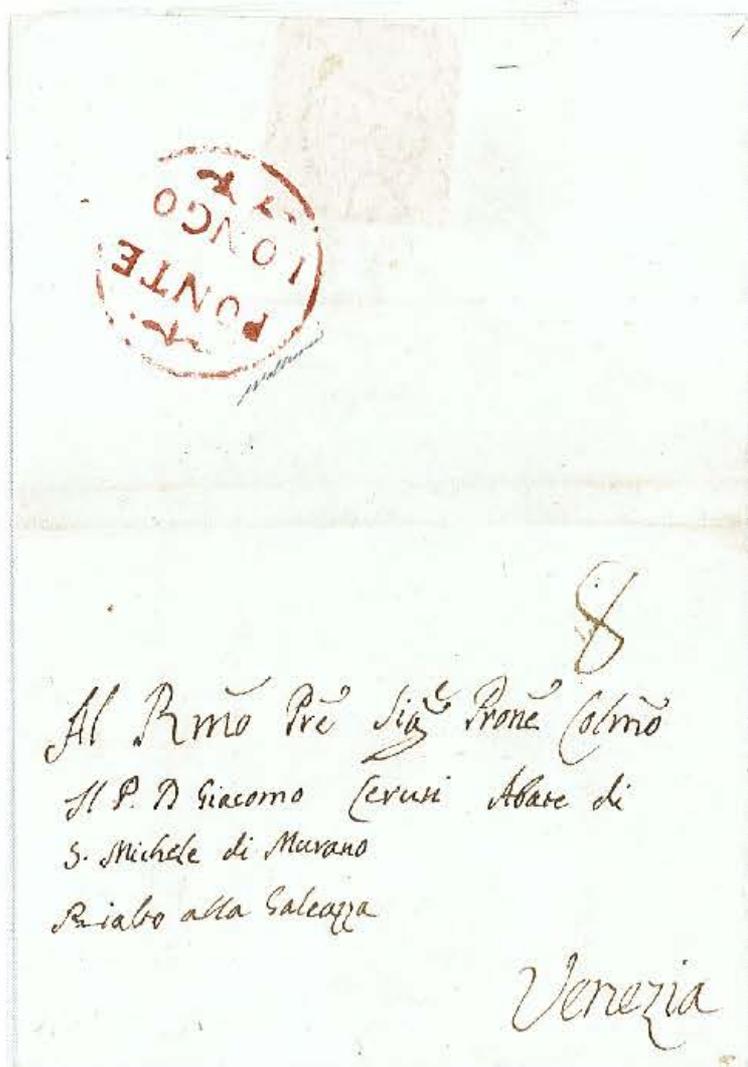


Lettera da Mira a Venezia, @ **2 ago. 1797**. Il leone di San Marco è già stato scalpellato dal bollo e il dazio lettere è raddoppiato; il destinatario ha così dovuto pagare un totale di 3 soldi, di cui 1 soldo per il porto e 2 soldi (!) per il dazio



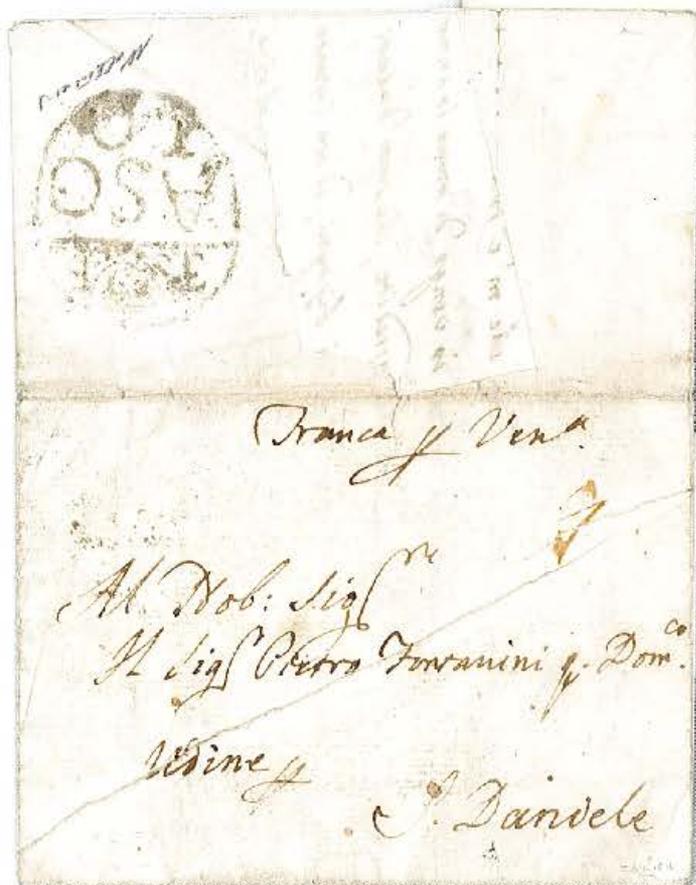
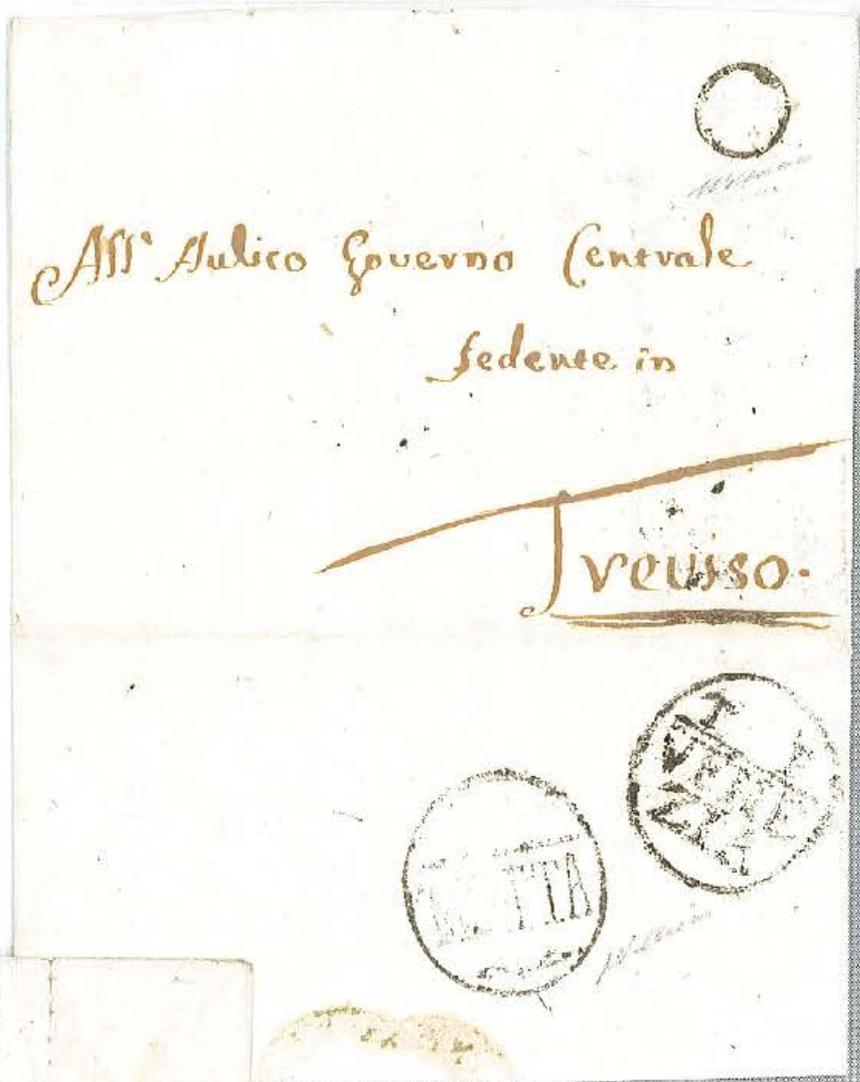
12 ago. 1797 Lettera in porto dovuto da Mira per Venezia, recante il bollo d'origine e la tassa "3" a tampone. Sia nei bolli di ROVIGO che in quello di VENEZIA il leone di S. Marco è stato scalpellato a seguito dell'invasione francese. Con decreto 7 feb. 1796 (1797) il dazio fu raddoppiato, portandolo a 2 soldi per lettera e soldi 6 per oncia, per cui la tassazione in questo caso è di 1 soldo per il porto più 2 soldi per il dazio

Coperta di lettera da (Pontelongo) all'Abate di S. Michele di Murano in Venezia, con tassa manoscritta 8 soldi. Pur non essendo indicata la data, dall'importo della tassa si può dedurre che la sovracoperta fu spedita dopo il feb. 1797 e doveva contenere un gran numero di lettere, per un peso complessivo superiore all'oncia: 2 soldi di porto + 6 soldi di dazio. Il vecchio bollo PONTELOGO, il cui uso si è protratto anche durante e dopo la gestione Corticelli, è nell'insolito (per questo periodo) colore rosso acquoso

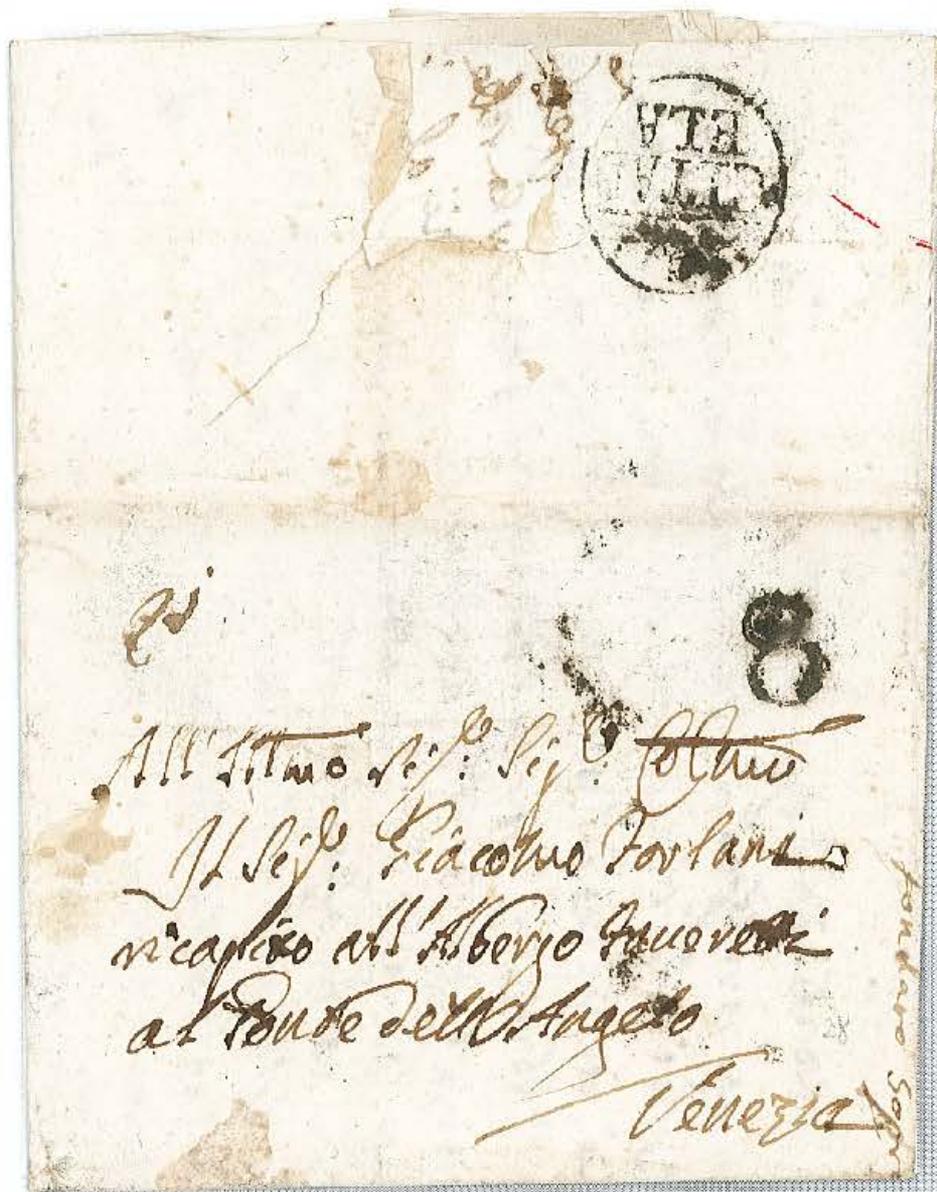




29 gen. 1798 _ Lettera franca dal Giudice di Prima Istanza al Civil della Motta all'Aulico Governo Provvisorio Centrale del Trevigiano – Coneglianese – Cenedese sedente in Treviso. Eccezionalmente il piego di lettera reca nel contempo tre differenti bolli ad inchiostro: il bollo d'origine di MOTTA, il bollo T.F.VENEZIA impresso in transito per indicare la provenienza e/o la destinazione verso la Terra Ferma, entrambi scalpellati, e il bollo O di franchigia



Lettera da Asolo a Udine per S. Daniele del 13 ott. 1798, con bollo d'origine T.F.ASOLO (non ancora scalpellato dopo quasi un anno e mezzo dalla caduta della Repubblica!) ed indicazione "franca per Venezia" e cifra 5 manoscritta; per il tragitto da Venezia a destinazione il Sig. Fontanini dovette pagare 3 soldi per il porto + 2 soldi di dazio



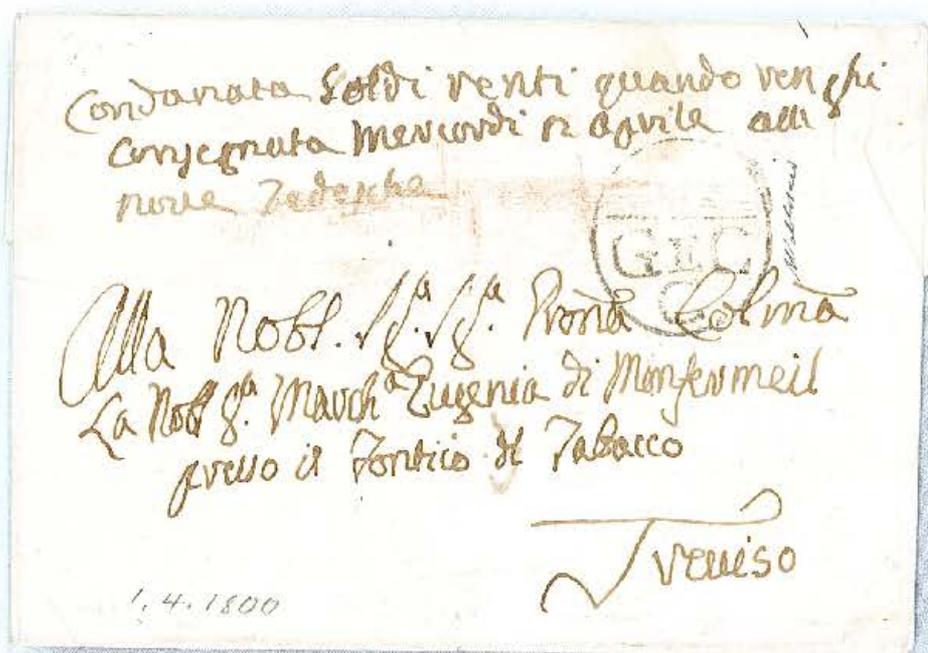
9 dic. 1798_ Lettera da oncia (peso indicato come di consueto in alto a sinistra) da Cittadella a Venezia, recante il bollo CITADELA con leone scalpellato, la tassa 8 (2+6) e l'indicazione manoscritta "ricapito all'Albergo Faneretti al Ponte dell'Angelo"

3 mar. 1799 _ Lettera pubblica "fuori peso" dal Giudice di Monselice al Regio Tribunale d'Appello di Padova. Al recto è presente un cerchio in sanguigna ad indicare la franchigia e al verso il bollo della località scalpellato MONCELICE





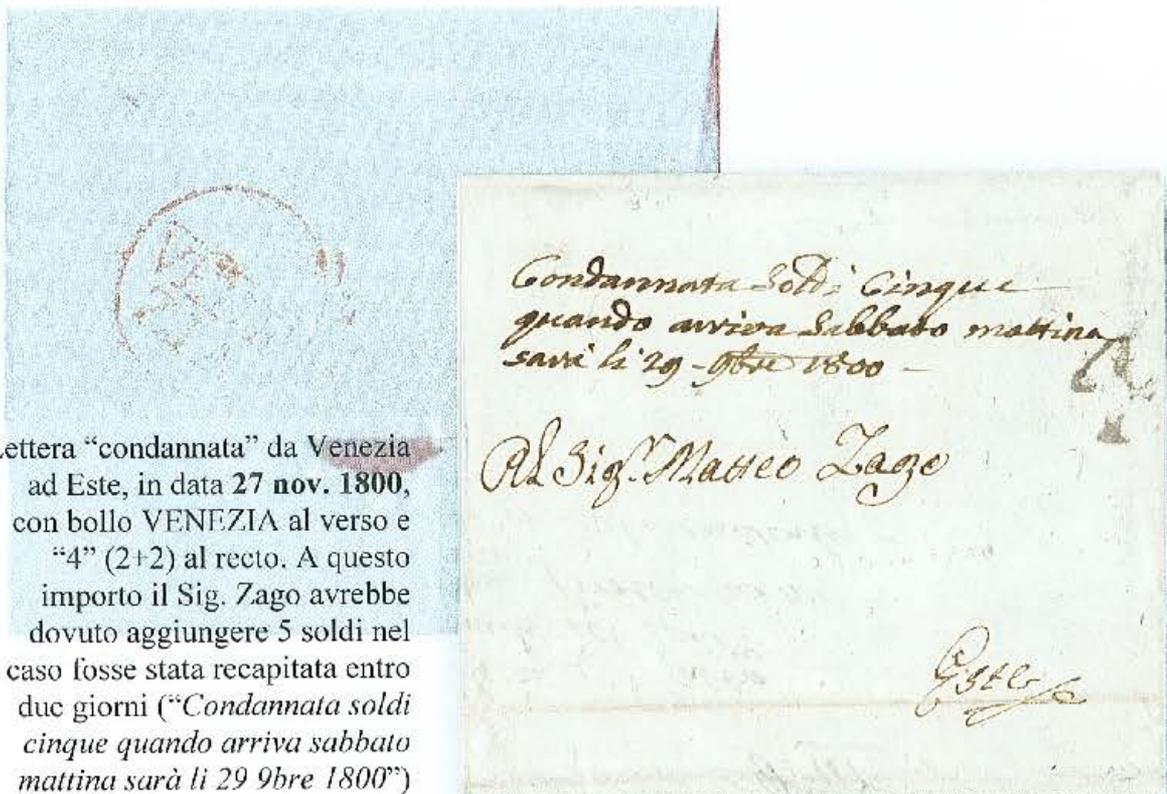
Lettera da Serravalle (Vittorio Veneto) per Cividale di Friuli in data **1 lug. 1799**, con bollo nominativo di CENEDA scalpellato. Alla lettera, “*franca per Venezia*”, fu applicata una tassa di 5 soldi (cifra manoscritta) per il percorso Venezia-Cividale (3+2)



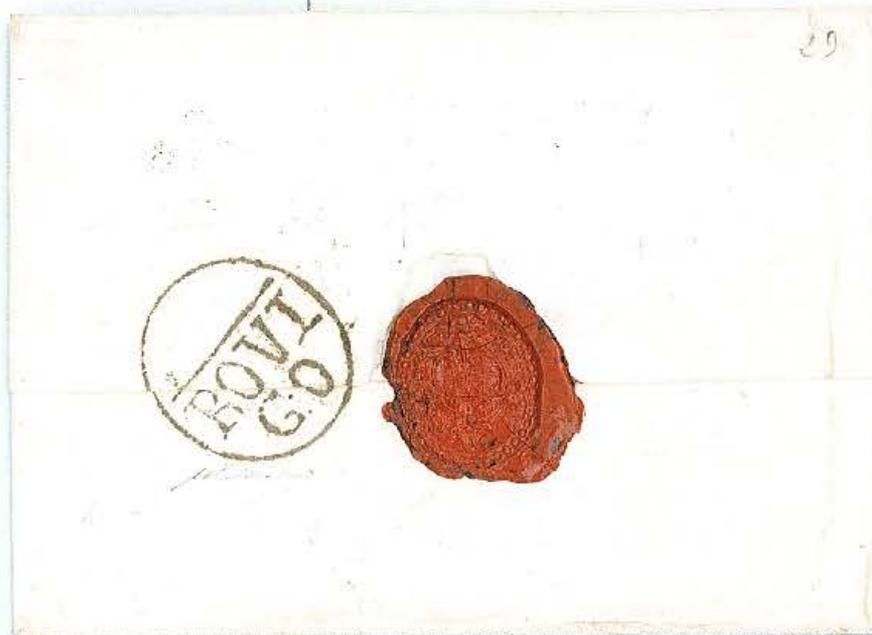
Lettera “condannata” da Venezia a Treviso, in data **1 apr. 1800**, recante il bollo VENEZIA al verso e, a differenza dalla precedente, il bollo di franchigia GEGG (Gerolamo Corticelli e Compagni) al recto, insieme ad un tratto in sanguigna. Inoltre, nella parte superiore del frontespizio si legge “*condannata soldi venti quando venghi consegnata mercoledì 2 aprile alle nove tedesche*”, indicante la ricompensa promessa al latore per un recapito particolarmente rapido



26 lug. 1800 _ Lettera in porto dovuto da Udine a Venezia, indirizzata al Sig. Paolo de Filli, "Consig. e Aulico di S.M. l'Imperatore di tutte le Russie, e suo Generale, Console di Venezia, e in tutto l'Adriatico". La busta, che si distingue per l'insolita ripiegatura, sul tipo di quelle attuali, reca sia il bollo nominativo che il bollo "5" di tassazione, corrispondente all'importo a carico del destinatario (3 soldi per il porto più 2 soldi per il dazio)

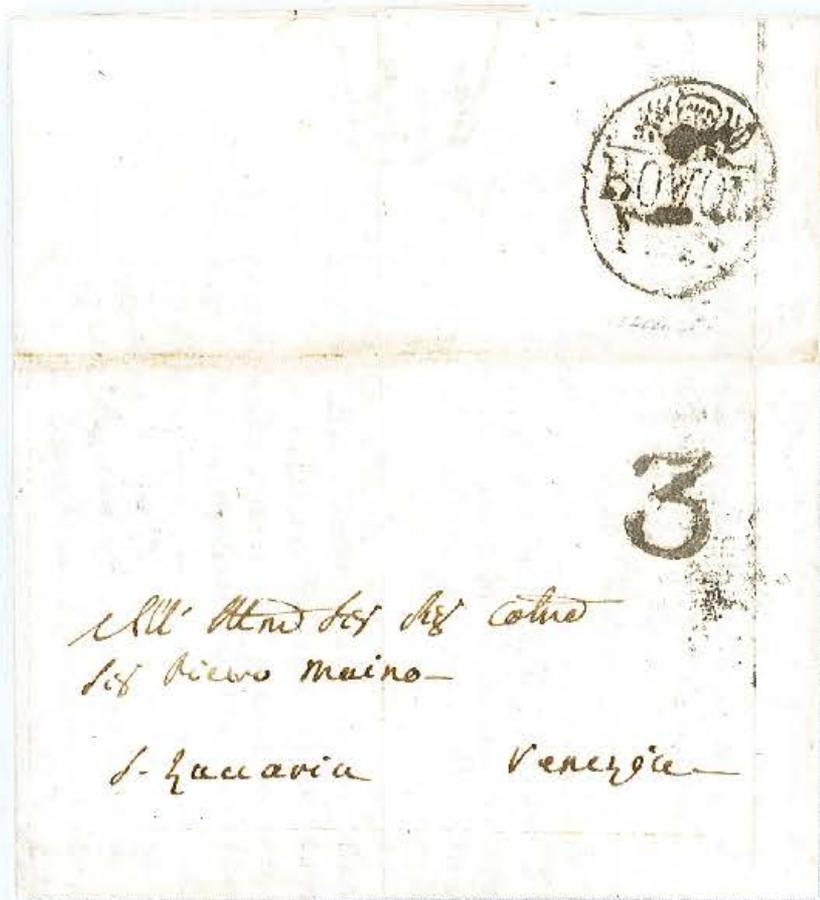


Lettera "condannata" da Venezia ad Este, in data **27 nov. 1800**, con bollo VENEZIA al verso e "4" (2+2) al recto. A questo importo il Sig. Zago avrebbe dovuto aggiungere 5 soldi nel caso fosse stata recapitata entro due giorni ("Condannata soldi cinque quando arriva sabato mattina sarà li 29 9bre 1800")



3
obna
Marfardini
Treviso.

Lettera in porto dovuto da (Rovigo) a Venezia per Treviso, con bollo ROVIGO (in uso dal 1798 al 1801) e cifra "3" a tampone: il 9 feb. 1801 il Polesine di Rovigo passa alla Repubblica Cisalpina ed è quindi soggetto alle tariffe postali fissate con la Legge 5 nevoso anno IX (26 dic. 1800), che prevedevano per una lettera I porto del peso sino a ¼ d'oncia fra dipartimenti la tassa di 3 soldi di Milano



All' Hon. sig. M^{re} Colmo
sig. Pietro Maino

S. Quaraia Venezia

BOVOLTA in ovale nero con leone alato, al retro di busta dell'8 lug. 1802 a Venezia con bollo 3 a tampone sul fronte. Ultima data d'uso prima dello scalpellamento del leone



28 ago. 1802 _ Piego

da 1 oncia (indicazione manoscritta in alto a sinistra) da Venezia per Verona, tassata per 12 soldi, corrispondenti a 6 soldi di porto (tariffa "per ogni picco di lettere, che eccedano il peso d'un Onzia") + 6 soldi di dazio. Il piego infatti conteneva numerosi editti, come si deduce dal testo interno. Al verso è presente il bollo nominativo di VENEZIA

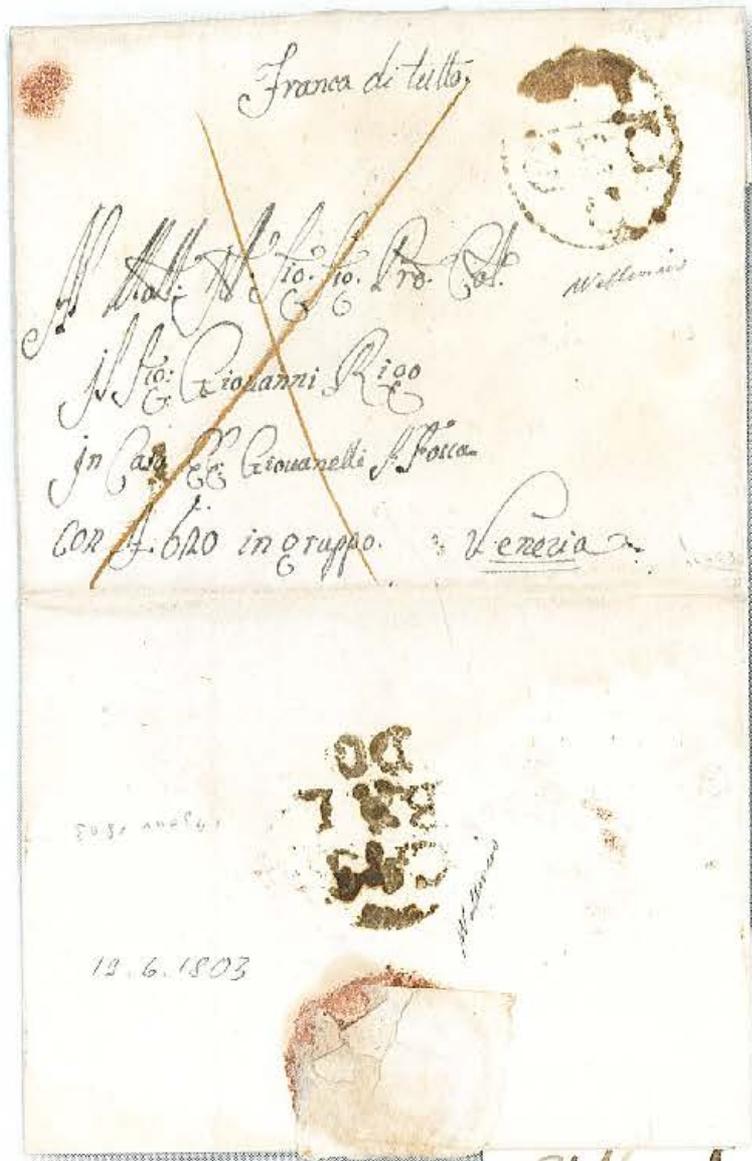
Dalla Regia Direz.^e Generale delle Cavallerie Venezia li *1^{mo} dic. 1802*

Divotiss. Obligatiss. Servitore

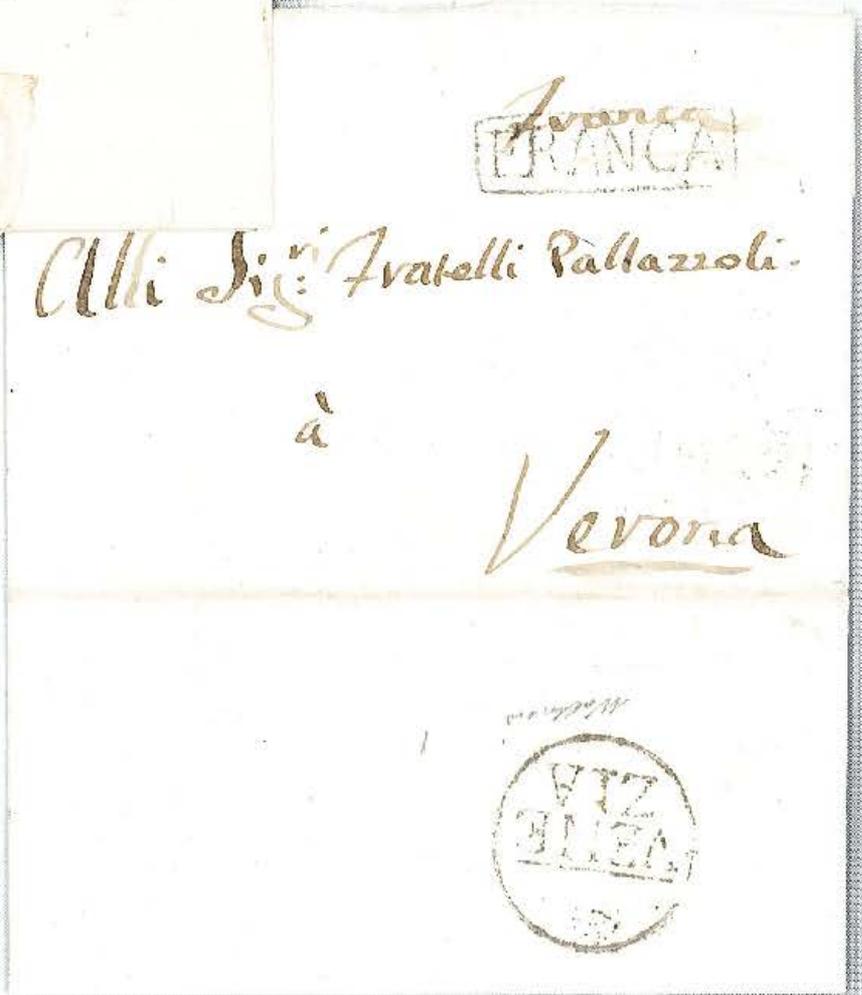
Corticelli Am. G.



Lettera d'ufficio da Venezia a Montagnana, inviata in data **1 dic. 1802** dalla Regia Direz. e Generale delle Cavallerie e sottoscritta dal Corticelli in persona, circa l'obbligo da parte dei "Prenditori del Regio Lotto" di saldare l'introito di ciascuna estrazione entro il termine di 20 giorni dalla data dell'estrazione stessa. La lettera non porta segni di franchigia ma solo il bollo VENEZIA T F



19 gen. 1803 _ Lettera "franca di tutto" (compreso il porto del tramesso) da Castelbaldo per Venezia, "con L. 620 in gruppo". Reca il bollo nominativo CASBALDO, il GECC, un punto in sanguigna e la croce di S. Andrea a conferma della consegna

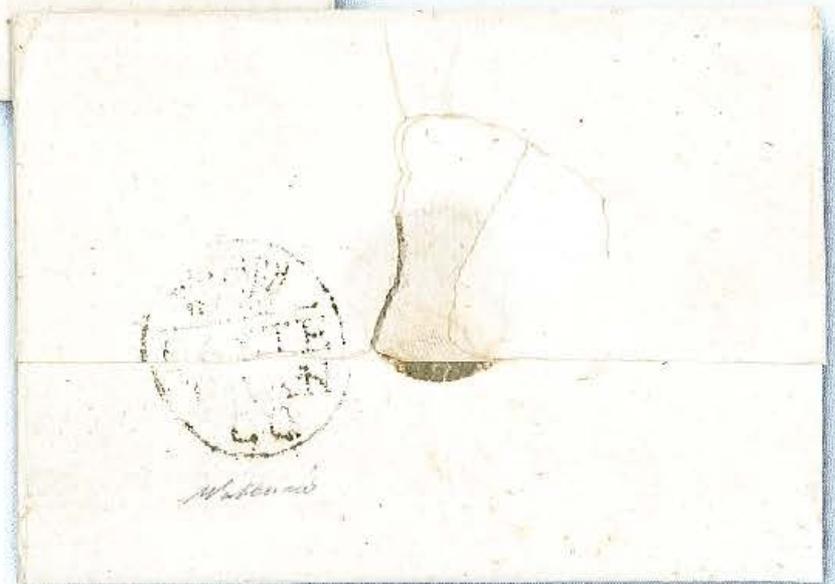


22 gen. 1803 _ Lettera "franca" da Venezia per Verona, recante il bollo nominativo VENEZIA al verso e il nuovo bollo FRANCA in cartella rettangolare (non conosciuto in questa data) sovrapposto al manoscritto sulla soprascritta. Si tratta di uno dei pochi bolli adottati dalle poste della ex Repubblica di Venezia sotto l'amministrazione austriaca



Lettera da Bribano (Sedico, BL) a Venezia, in data **5 apr. 1803**, con bollo d'origine e tassa "4" (2+2) a tampone. Il bollo BELVN, già in uso nel periodo 1793-95, venne riutilizzato dal 1800 al 1805 in sostituzione del bollo introdotto dal Corticelli

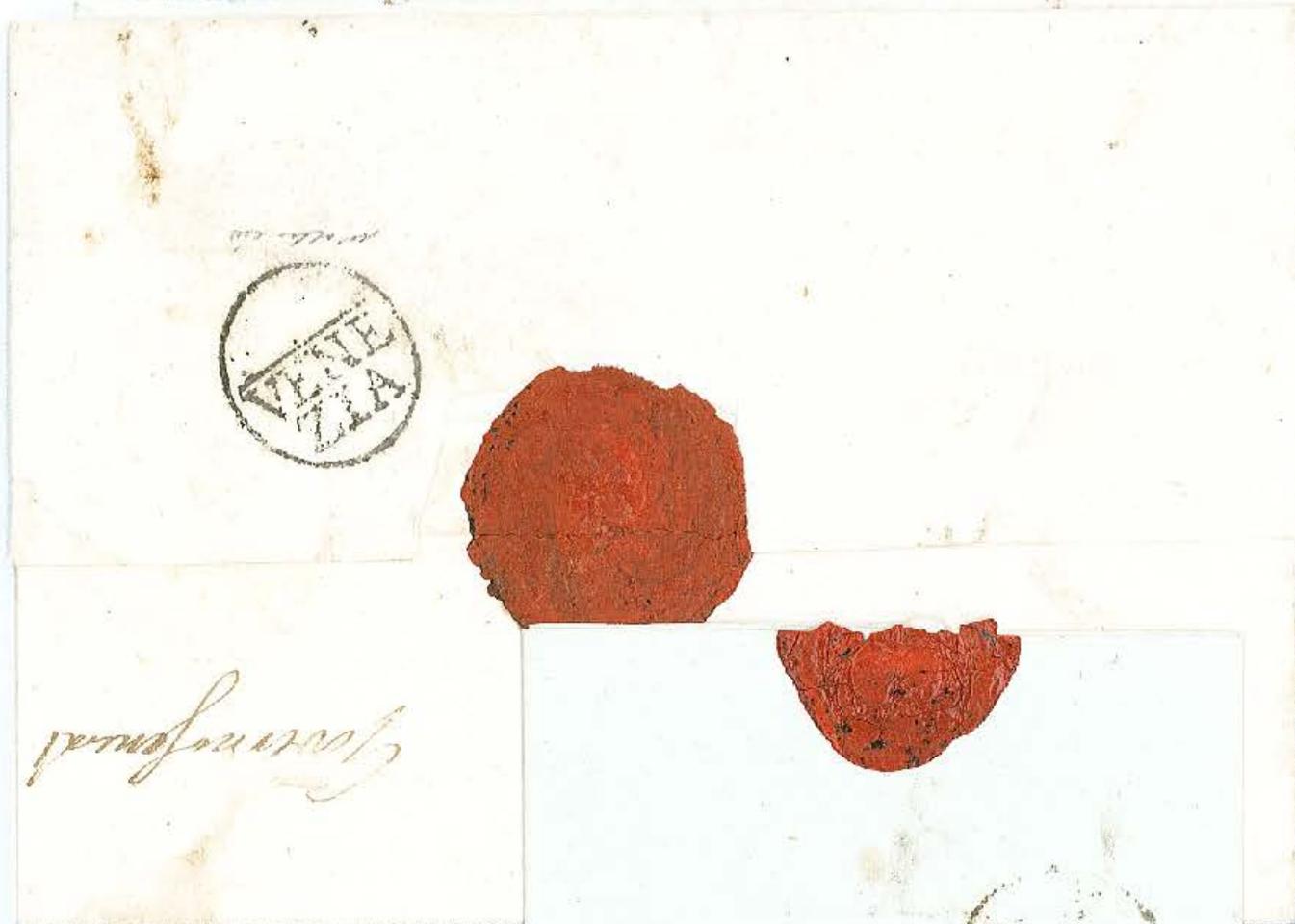
Lettera datata **23 feb. 1804** da Castelfranco a Gemona (UD), "*franca per Venezia*", riportante al recto la cifra manoscritta "5" per il porto (3 soldi) + dazio (2 soldi) da Venezia a Gemona e al verso il bollo CASTELFRANCO non ancora scalpellato (lo rimase fino al 1806, un record di longevità per i bolli di Corticelli col leone di S. Marco)



28 lug. 1804 _ Lettera in porto dovuto da Asolo per Venezia, recante il bollo ASOLO al verso e la cifra "4" al recto (2+2). Il nuovo bollo adottato in sostituzione del bollo del Corticelli ha una foggia che ricorda molto i vecchi timbri della Repubblica



Nottata a libro

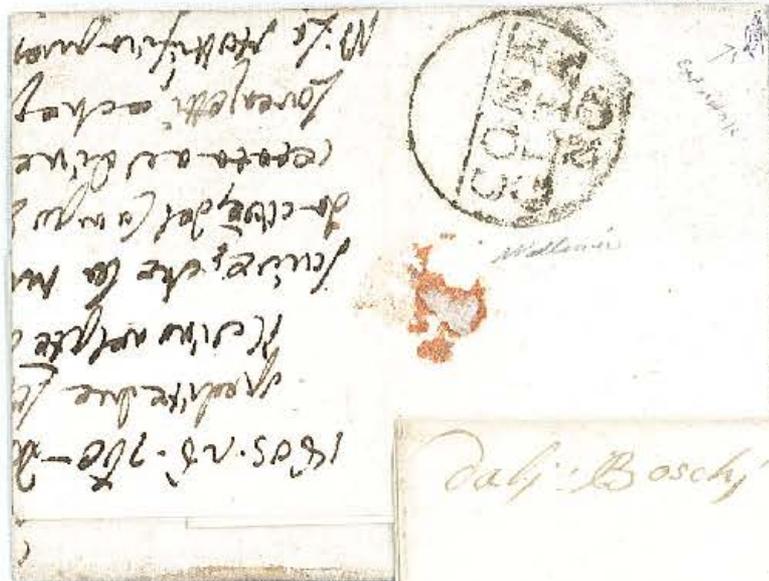


Lettera "ex off.o" da Venezia a Montagnana, con il bollo VENEZIA (1797-1806) e manoscritto dell'ente pubblico di partenza "Governo General" sul verso e "Nottata a libro" con tratto in sanguigna al recto. Le lettere notate a libro equivalevano alle attuali assicurate e dal 1732 costavano il doppio del porto

Lettera da Venezia @ Verona ("Italienne"), in data 17 dic. 1804, recante il bollo scalpellato assieme al bollo di controllo. Tariffa: 6,6 soldi di Milano, equivalenti a 10 soldi di Venezia. Col trattato di Lunéville del 9 feb. 1801 Verona viene divisa in due, con i ponti sull'Adige sbarrati e le rive fortificate: la parte in sponda sinistra rimane in mano agli Asburgo mentre la parte a destra



entra a far parte della Repubblica Cisalpina, che nel 1802 prende appunto la denominazione di Repubblica Italiana (fino al 1806 la parte della città a destra dell'Adige fu un importante porto franco)



26 set. 1805 _ Lettera da Ponte per Tolmezzo ad Ampezzo di Carnia, recante al verso il bollo scalpellato di CONEGLIANO. Sulla soprascritta il mittente ha scritto "Da Conegliano franca per Venezia"

4 gen. 1808 Legnago (dip. dell'Adige) per Venezia (dip. dell'Adriatico) in periodo di Regno d'Italia. La tassa, 18 centesimi, non è più espressa in soldi ma nella nuova moneta francese (il tasso di cambio era 1 soldo = 5 cent.). Inoltre, con la Legge 1 feb. 1807 si



passa dal criterio di tassazione cisalpino peso/provenienza al criterio peso/distanza, in base al quale la tariffa di 18 cent. equivaleva al porto di una lettera semplice di peso fino a 1/4 d'oncia per la III distanza. Nonostante l'appalto sia ormai scaduto da più di un anno, vengono ancora impiegati alcuni dei bolli ovali introdotti dal Corticelli.



Lettera "di parte" dalla Pretura di Montagnana all'Inclito I.R. Trib. Provinciale di Padova, in data 24 lug. 1820 (Regno Lombardo Veneto). Al recto fa ancora bella mostra di sé il bollo ovale di MONTAGNANA, che verrà utilizzato più o meno continuamente fino al 1829, ultima data dei bolli della Repubblica Veneta



LE POSTE ESTERE E I RAPPORTI POSTALI CON GLI STATI LIMITROFI

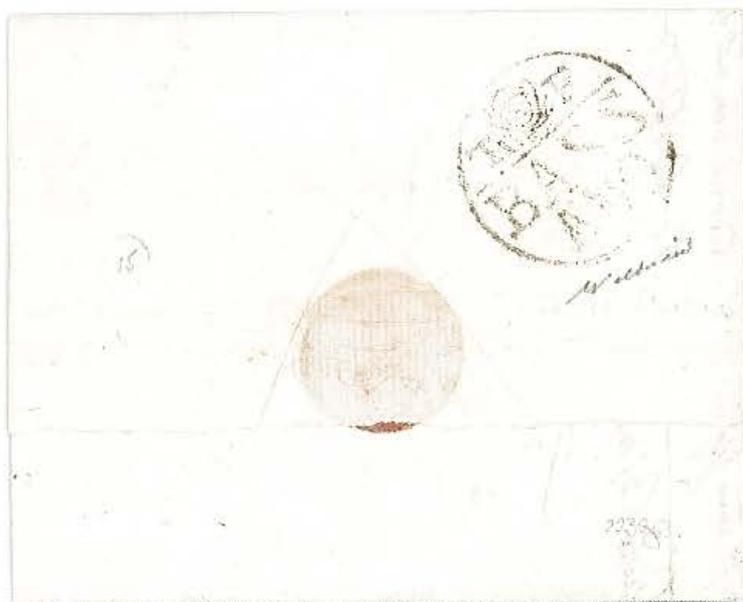
Nel corso del XVI e XVII secolo vennero istituite diverse poste estere in Venezia, tra cui le più importanti furono la posta di Roma e di Milano, gestite dalla Compagnia dei Corrieri Veneti, la posta di Fiandra, la posta di Vienna, la posta di Lione e le poste di Ferrara, Modena e Toscana, a cui va aggiunta la posta Svizzera in Bergamo. Nessuna di queste ebbe un contrassegno postale specifico ad eccezione della posta di Vienna, che nel 1791 predispose un bollo con la dicitura "IMP. REG. VFF. DI POSTA IN VENEZ P-TRANSITO" in cornice ovale fogliata del tutto simile ai bolli della Repubblica di Venezia, con cui contrassegnare le lettere in transito per il proprio ufficio con sede a Rialto.

LA POSTA DI VIENNA



Lettera da Trieste a Porto Maurizio, in data **8 ott. 1794**, con due tratti orizzontali in sanguigna, una linea diagonale a penna e il bollo dell'Ufficio Austriaco di Venezia apposto al recto (vedi anche la lettera per Genova del 1792 con caratteristiche analoghe)

22 mar. 1797 _ Bassano per Bolzano, con manoscritto "*da Bassano*" confermato al verso col bollo BASSANO T F. La lettera, che porta al recto l'indicazione "*franca Venezia, Vienna e Trieste*", è stata tassata in arrivo con cifra "5" (kreuzer) in sanguigna corrispondente al porto da Venezia a Bolzano

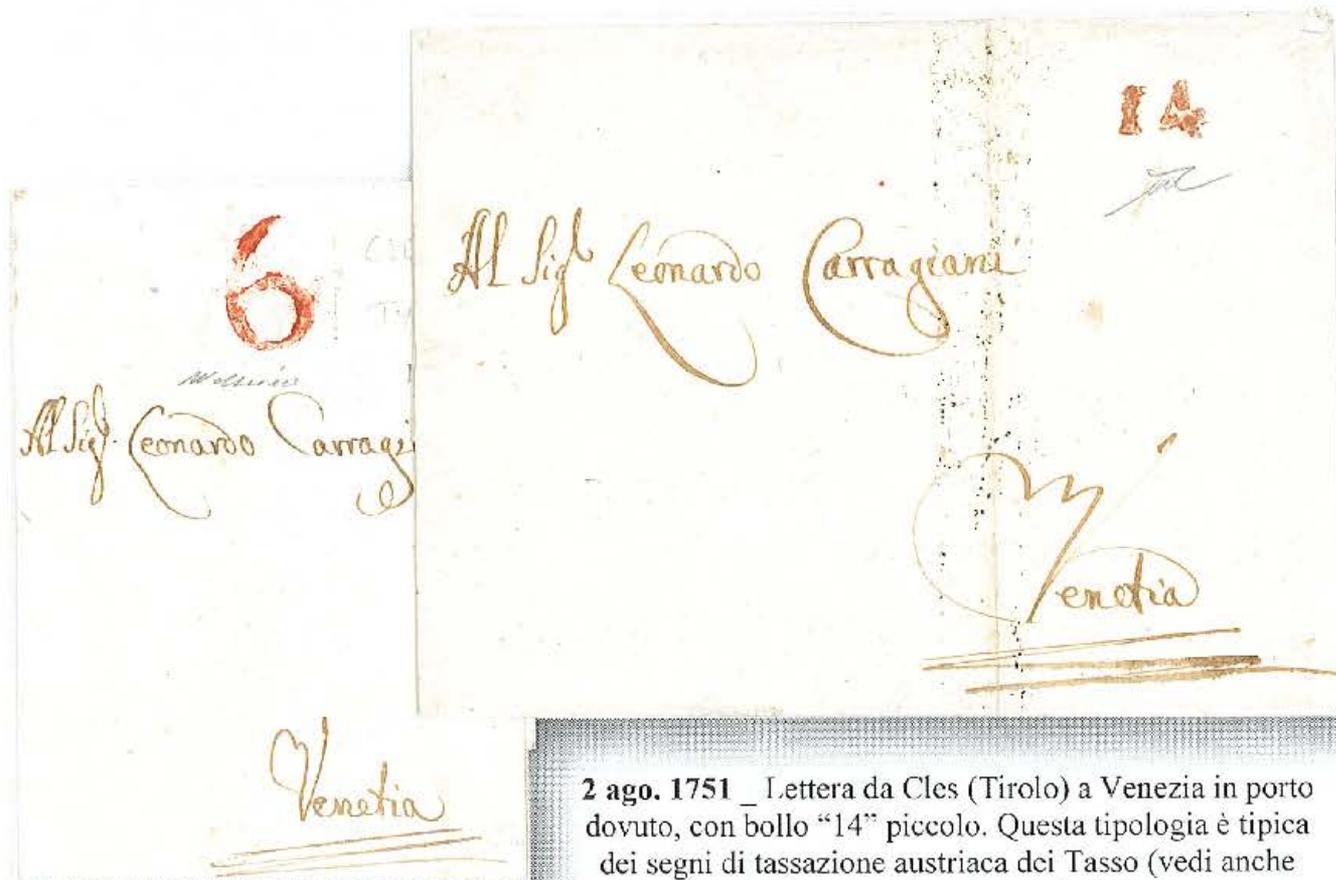




Lettera da Brody (man. "v Brody") per Verona inviata il **10 feb. 1804** e ricevuta il 10 feb. A differenza della precedente questa lettera superava il peso delle due oncie (O3?) per cui fu tassata per "21.8" (1 Lira e 4 soldi per lettere che superano il peso di mezz'oncia in ragione d'oncia) + "32" soldi

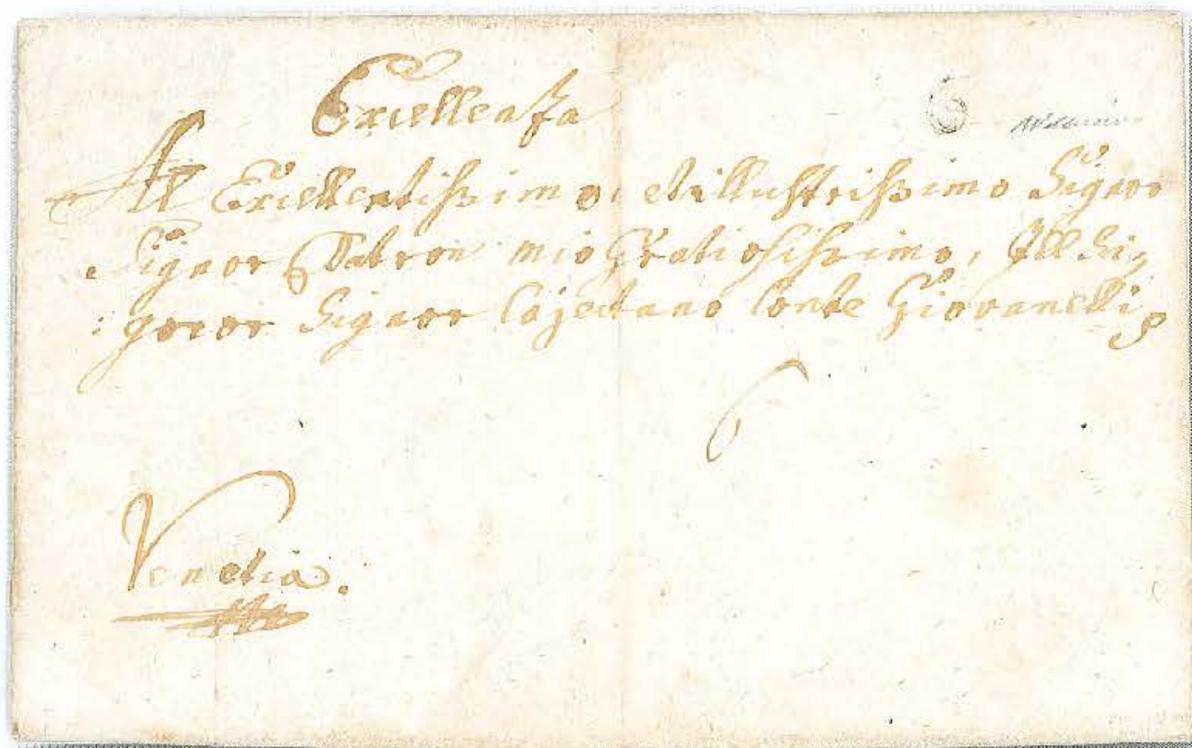
LA POSTA DI FIANDRA

La posta di Fiandra (o d'Augusta) non era dotata di un bollo specifico, ma dal 1734 al 1767 utilizzò dei bolli di tassazione, in nero, rosso o albino, per le lettere provenienti dal Nord dirette nella Repubblica di Venezia. Questi bolli venivano apposti in transito a Trento.



26 set. 1746 _ Lettera da Cles a Venezia con bollo "6" grande, caratteristico segno di tassa veneziana

2 ago. 1751 _ Lettera da Cles (Tirolo) a Venezia in porto dovuto, con bollo "14" piccolo. Questa tipologia è tipica dei segni di tassazione austriaca dei Tasso (vedi anche busta pagina successiva)



Lettera da Caldaro (BZ) per Venezia, in data **23 dic. 1754**, portata dal corriere delle Fiandre e timbrata a Trento con il bollo di tassazione "6" (soldi); la tassa fu ribadita con cifra manoscritta all'arrivo a Venezia (le poste estere in Venezia non pagavano il dazio lettere)



Due lettere da Amsterdam in data **14 lug. 1747** e **22 feb. 1765**, giunte a Venezia per la via di Augusta. Sul fronte rispettivamente bolli "10" soldi rosso e "12" soldi albino-nero, dell'ufficio veneziano dei Torre e Tasso, per il percorso da Augusta a Venezia; su una delle due il manoscritto franco Trento



IL VIAGGIO DI LIONE E DI MILANO

12 ott. 1669 _ Lettera da Venezia per Genova, dove giunse dopo una settimana, sulla quale è stata apposta la lettera manoscritta "V", che indica l'iniziale della città dalla quale (o attraverso la quale) la corrispondenza è giunta a Genova



Lettera semplice di un foglio da Venezia a Marsiglia in data 19 feb. 1729. Sul frontespizio manoscritto del luogo d'origine "de Venise" apposto verosimilmente in transito nell'ufficio postale di Lione e cifra di tassazione "13" (sols) a carico del destinatario in accordo con la tariffa di Francia del primo gennaio 1704: 8 sols per il porto da

Venezia a Lione e 5 sols per il porto interno da Lione a Marsiglia (distanza da 40 a 60 leghe)

Lettera spedita da Vicenza a "Cony" (Cuneo) in data 29 ago. 1745, transitata per Torino e Milano, dove fu bollata con l'impronta ad MM incrociate. Per una lettera da un foglio la tariffa del Corriere di Milano del 1708 prevedeva su questo percorso un pagamento di 6 soldi





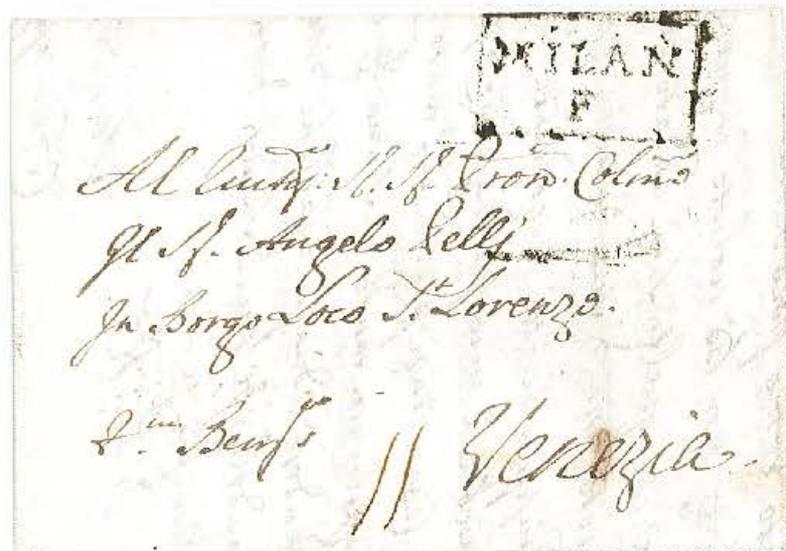
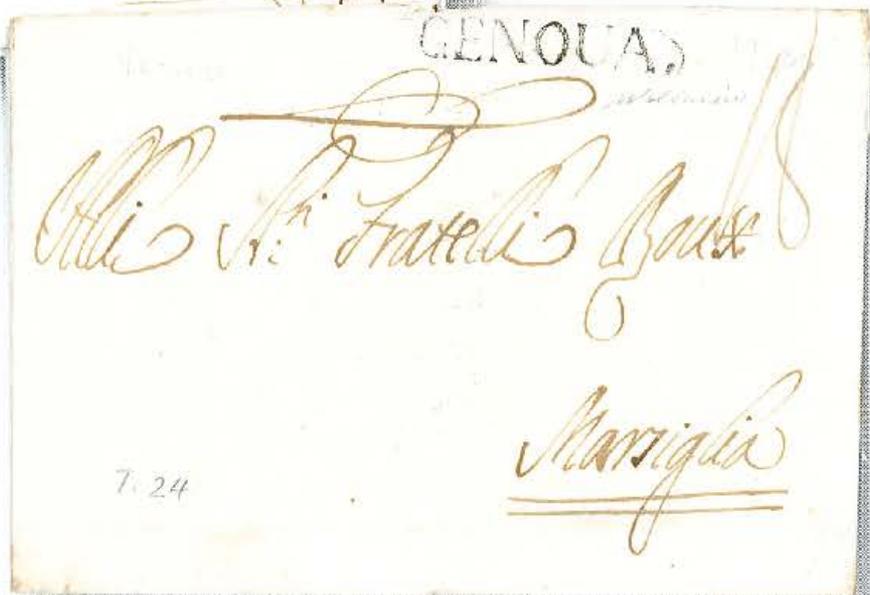
11
 A Sua Eccellenza
 La Sig.^a Marchese G. Artemisia Dillo Imperiale



Lettera da Voghera per Venezia del 12 apr. 1762, recante il bollo a lettere incrociate apposto in transito a Milano. Sulla soprascritta è stata annotata dal mittente la tassa di "11" soldi spettanti al Corriere di Milano: 10 soldi per il porto + 1 soldo di dazio

Venezia

Lettera datata 17 ott. 1772 da Venezia a Marsiglia per la via di Genova, dove fu apposto il bollo GENOUA. Nel '700 la corrispondenza da e per la Francia (posta di Lione) fu instradata su diversi percorsi, a seconda della situazione politica del momento: la via di Torino, la via di Ginevra e, appunto, la via di Genova. La lettera fu tassata in arrivo per 18 sols



14 sett. 1773 _ Lettera da Lugano a Venezia affidata al Corriere di Zurigo, servizio istituito nel 1615 durante la guerra fra le corone di Spagna e di Francia quale itinerario alternativo al viaggio di Lione per consentire alle lettere di proseguire per la Francia ma poi mantenuto, a spese dei mercanti Zurighesi, anche successivamente al termine dell'evento bellico. Sul frontespizio il bollo MILAN F, il manoscritto "F.co Berg.o" e la cifra di tassazione "11" (soldi) a carico del destinatario per il tragitto da Bergamo a destinazione. Solitamente il corriere di Zurigo, in

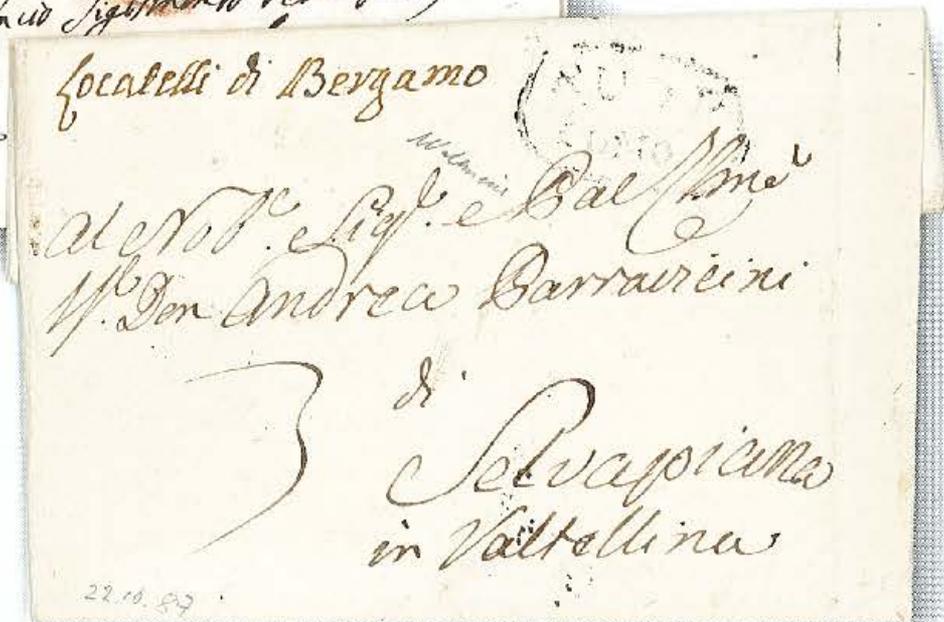
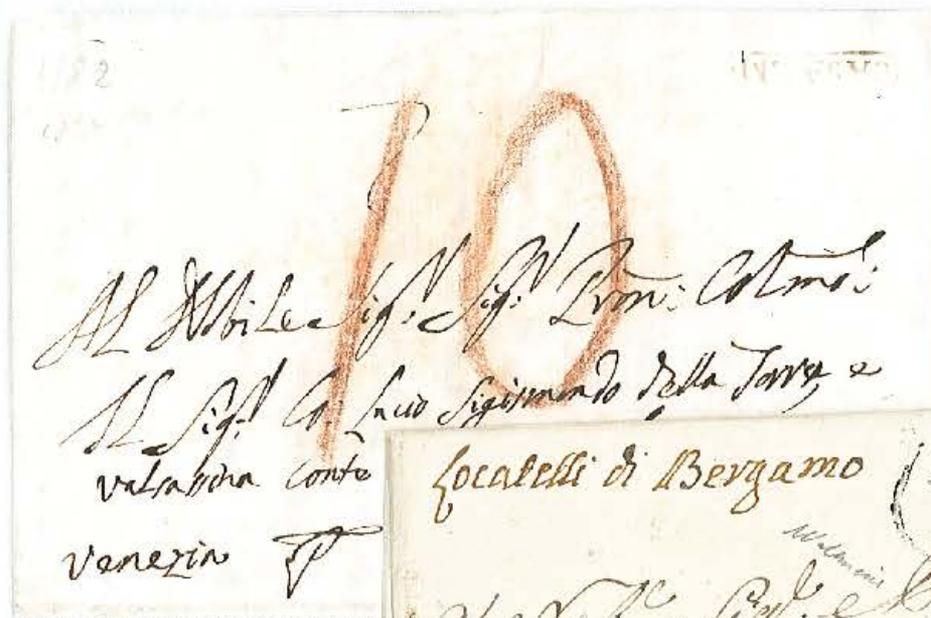
transito a Como, scambiava le valige delle lettere col pedone proveniente da Bergamo che a sua volta le consegnava all'ordinario di Milano in transito per Bergamo nel suo viaggio di ritorno da Milano a Venezia, mentre questa lettera, avendo presumibilmente perso la coincidenza per Bergamo, transitò da Milano come testimonia il bollo dell'Ufficio di Posta di Milano e la tassa di 11 soldi: 8 soldi di porto + 1 di dazio quali competenze dei corrieri veneti per il trasporto da Milano a Venezia e 2 soldi per il transito milanese in accordo con la tariffa di Milano del 2.3.1731



Lettera del **6 mag. 1775** da Piacenza a Brescia con bollo MILAN F apposto in transito e tassa manoscritta "7", pari a 6 soldi (secondo la tariffa del 1756 per lettere di foglio intero provenienti da Mantova, Cremona, Parma e Piacenza) + 1 soldo; sul servizio del corriere di Milano (Compagnia dei Corrieri Veneti) si doveva infatti pagare il dazio lettera



24 mag. 1783 _ Lettera da Casalmaggiore via Venezia per Pordenone. Timbrata in partenza col bollo CASALM.c, la lettera fu tassata a Venezia con "7" soldi (cifra a penna, corrispondente a 6 soldi di porto + 1 soldo di dazio); da qui fu rispedita a Pordenone dove furono aggiunti 3 soldi, per un totale di "10" soldi (cifra in sanguigna)



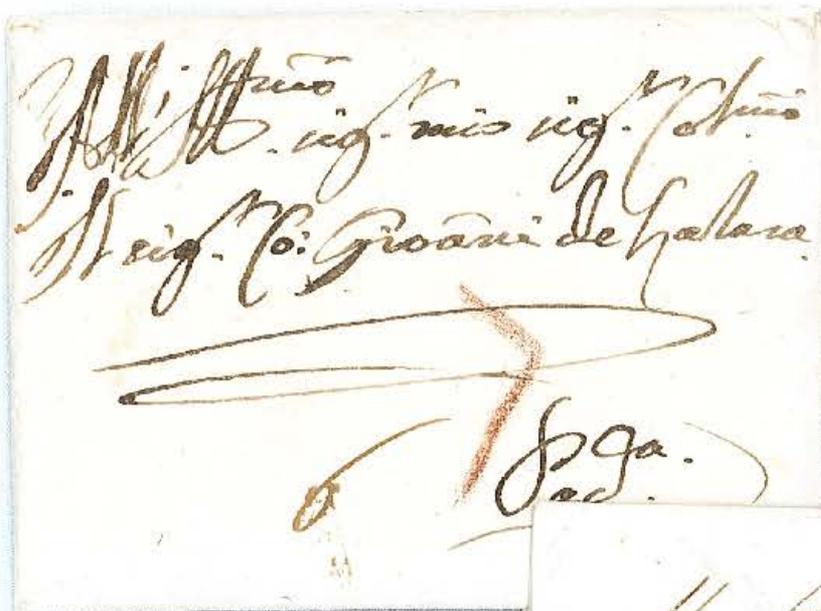
Lettera da Bergamo a Selvapietra in Valtellina, in data **22 ott. 1787**, recante il bollo RUDP COMO apposto in arrivo all'Ufficio Postale di Como. Qui fu tassata con cifra manoscritta "3" (soldi), corrispondente alla tassa per le lettere semplici procedenti da Bergamo e sue vicinanze, come prescritto dal "METODO da osservarsi nel Regio Ufficio di Como per le lettere d'Affrancatura e di Tassa" del 12 gen. dello stesso anno



16 mag. 1802 _ Lettera da Castello d'Azzate (VA) per Udine a S.Daniele. Porta al verso il bollo "P.R." (Posta di Roma) usato in transito a Venezia e, al recto, oltre al bollo di partenza VARESE, le seguenti cifre di tassazione: "10" soldi per il tragitto Varese-Venezia, "2" soldi di dazio, cui andavano aggiunti 3 soldi (non indicati) per il percorso Venezia-S.Daniele, per giungere ad un totale di "15" soldi

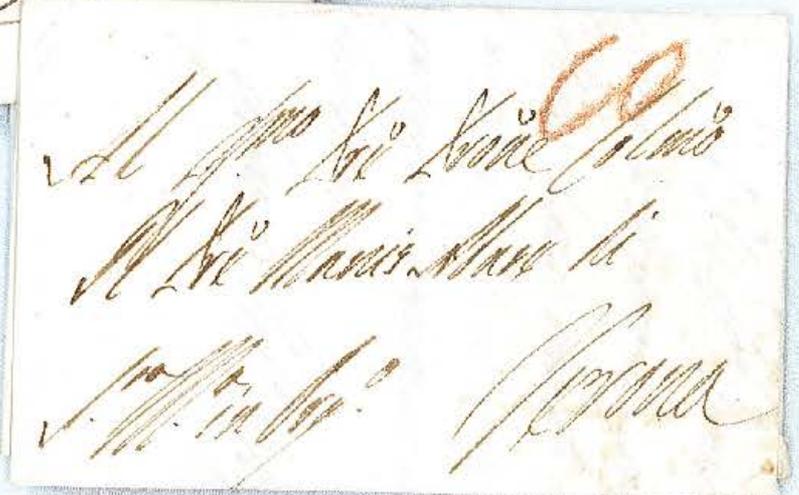


IL VIAGGIO DI ROMA



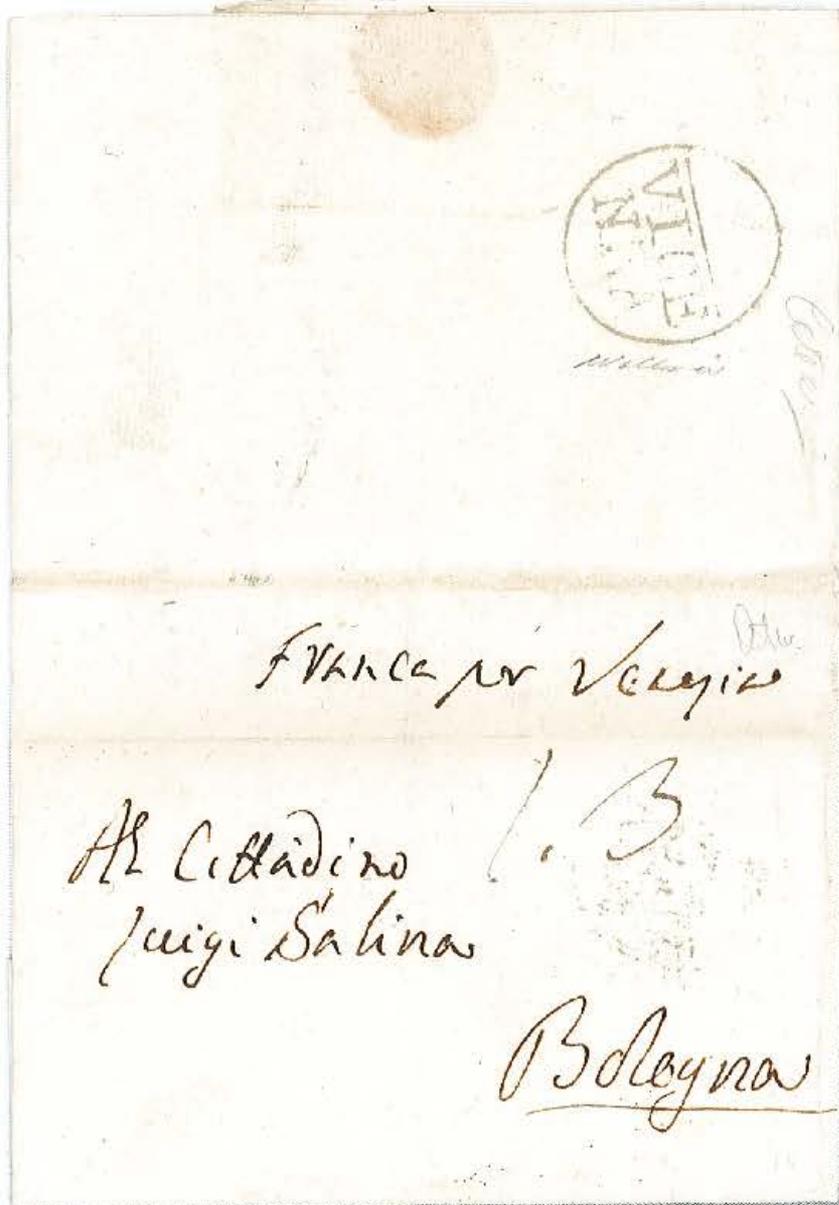
Lettera con sopracoperta del 1675 da Roma via Venezia per Padova con il corriere di Roma. Tassata fino a Venezia con "6" soldi (cifra a penna) più un soldo per Venezia-Padova, totale "7" soldi (cifra in sanguigna)

Lettera da Roma a Verona, in data 7 feb. 1739, tassata per "10" soldi. Questa missiva non fu trasportata dal corriere di Roma via Venezia, come dimostra la singola tassazione, ma bensì direttamente da Roma via Mantova per Verona





Lettera spedita da Roma al
Monsignore Giuseppe Muselli di
Verona, in data **11 gen. 1755**,
tassata per "13" soldi. Anche
questa lettera fu trasportata dal
corriere di Roma per la via
Mantova



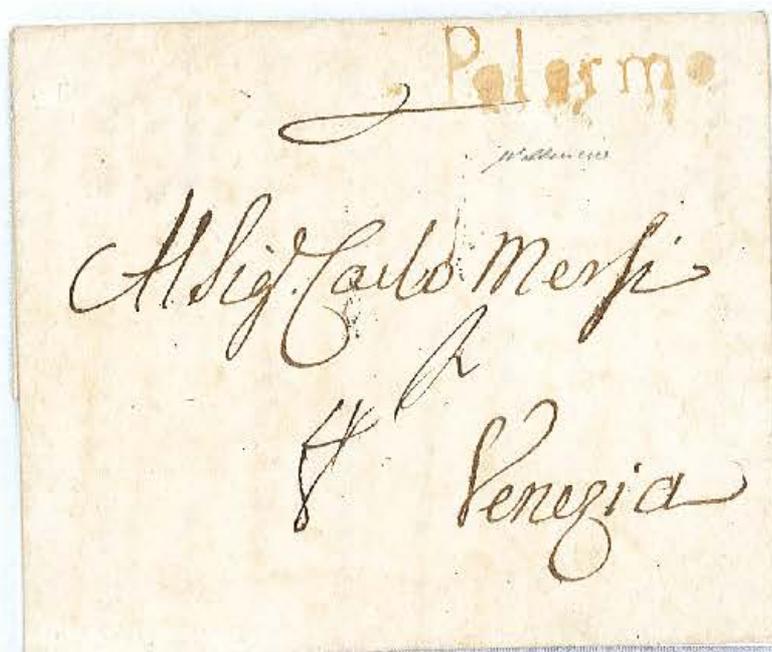
Lettera spedita da Vicenza a
Bologna, al "Cittadino Luigi
Salina", il **1 mag. 1797**. A
scrivere è il Conte Lorenzo
Tomieri, nobile vicentino che
scrive all'amico perché "*La
Municipalità di Vicenza, che va
organizzandosi con qualche
difficoltà per gli affari molesti da
cui viene oppressa, mi incarica di
prender qualche lume della
nuova Costituzione di Bologna*".
Solo pochi giorni prima, il 27
aprile, l'esercito francese entrava
in Vicenza dopo che il capitano
veneziano Gerolamo Barbaro
aveva abbandonato la città senza
combattere e immediatamente i
giacobini avevano dichiarato
decaduto il governo cittadino in
carica e instaurato appunto una
Municipalità provvisoria di 34
membri che giurava
solennemente di "sostenere la
Libertà, la Giustizia,
l'Eguaglianza e la Virtù". Il bollo
di partenza VICENZA apposto al
verso è già scalpellato. La lettera,
"*franca per Venezia*", è stata
tassata 1 lira e 3 soldi ed affidata
al Corriere di Bologna
(Compagnia dei Corrieri Veneti)



Lettera da Roma via
Venezia per Pordenone, in
data **16 gen. 1802**, indiriz-
zata al Conte Canonico

Michele della Torre e Valsassina (vedi lettera da Casalmaggiore del 1783 con medesimo recapito). Al verso il bollo "P.R" (Posta di Roma) indica che la missiva fu presa in carico dal corriere di Roma della Compagnia dei Corrieri Veneti. A Venezia venne tassata per "10" soldi e quindi spedita a Pordenone, dove furono aggiunti 4 soldi (2+2), per un totale di "14" soldi

LO SCAMBIO DELLE LETTERE CON LA POSTA DI NAPOLI E L'ISOLA DI MALTA



17 ott. 1766 _ Lettera da Palermo per Venezia via Napoli-Roma. È giunta a Napoli dove è stata timbrata con il bollo di provenienza Palermo e tassata "4" grana, quindi è stata fatta proseguire franca fino a Roma e da qui, per mezzo del corriere di Roma, fino a Venezia. In arrivo è stata nuovamente tassata "8" soldi per il trasporto da Roma a Venezia



Tre Lettere di foglio intero da Napoli al Sig. Palazzoli di Verona del **14 feb. 1764** (in alto), **11 giu. 1771** (al centro) e **22 gen. 1782** (in basso). Giunte franche a Roma, furono portate dalla Compagnia dei Corrieri Veneti (Corriere di Roma) fino a Venezia e da qui a Verona.

Furono tutte tassate secondo la tariffa del 5 ott. 1756 con "12" soldi (cifra in sanguigna) corrispondenti a "8" soldi per il tragitto Roma-Venezia + 3 soldi Venezia-Verona + 1 soldo di dazio (a differenza delle poste estere con sede a Venezia, che non erano soggette al pagamento del dazio). Non si esclude tuttavia la possibilità che le lettere siano andate direttamente da Roma via Mantova a Verona, senza passare per Venezia, per cui il "3" a penna indicherebbe la tassa per il tratto Napoli-Roma e il "12" in sanguigna quella per il rimanente tragitto fino a destino. In transito a Napoli hanno ricevuto il bollo nominativo impiegato nei diversi periodi e nei diversi colori (da notare il bollo del 1771 con la "N" invertita)



7
 NAPOLI
 14
 Al S.^{vo} Fivolano Boudignoni
 Riciv. alla Bonega di
 Benvetin, in merceria
 s.^{na} Saluatore, all'Insegna
 di madama di Pompadur
 Venezia

Lettera da Napoli a Venezia in data 5 dic. 1775, fu timbrata in partenza col bollo nominativo NAPOLI e, giunta a destinazione per mezzo del corriere di Roma, fu tassata 14 soldi. Dal testo si apprende “dell'inconveniente accaduto in Gallipoli al Capitan Ant. o Pugnaletto della nave veneta detta Concordia (!!), sopra della quale si sono collà ritrovate dà quei depputati di salute dieci casse di canne dà schioppo e due dà pistola, e siccome la nave stessa diretta era per Tunesi, alleato con Algeri, nemico del Re Cattolico, Padre di questo Regnante ...”

MESSINA
 A Sua Eccellenza
 Il Sig. Balio Mirelli
 Riciv. per la Sac. Relig. Ferdina
 in Venezia
 T. 7
 29.3.788 Malta

29 mar. 1788 _ Lettera da Malta a Venezia appoggiata a Messina, da là trasportata mediante una feluca dei Cavalieri di Malta. A Messina è stata consegnata all'ufficio postale che vi ha apposto il suo bollo postale e poi l'ha fatta proseguire a destinazione via Napoli e Roma. La lettera è indirizzata “A Sua Eccellenza Il Sig. Balio Mirelli, Ricev(ito)re per la Sac(r)a Relig. ne Gero(so)l(i)m(itan)a in Venezia”, e dal testo si evince che svolge il ruolo di intermediario postale: “... nella risposta che farò alla d.a lettera del Sig. ... (qual mi do l'onore di qui accludergliela, pregandola di favorirmi fargliela recapitare) ...”



13 mar. 1795 _ Lettera da Padova via Venezia e Roma per Malta con bollo di partenza al verso. Sempre al verso si legge la tassa "5" soldi (4+1) in sanguigna per il tragitto fino a Venezia, mentre al recto è presente il bollo di provenienza "Venezia" apposto in transito a Roma dall'ufficio delle poste napoletane e il segno di tassa "6" bajocchi per il rimanente tratto Venezia-Malta. La lettera fu portata dalla Compagnia dei Corrieri Veneti fino a Roma (corriere di Roma), dove fu consegnata alla Posta di Napoli. Da qui fu fatta proseguire per Napoli con la staffetta napoletana, a Messina e quindi a destino con una feluca dei Cavalieri di Malta



Lettera del 23 giu. 1796 da Gallipoli via Napoli - Roma - Venezia per Bolzano. Prepagata fino a Venezia, fu tassata in arrivo per "5" kreuzer. Essendo solo in transito a Venezia, per passare da uno stato estero ad un altro, era esente dal pagamento del dazio. A Napoli fu applicato il bollo REGNO a caratteri intrecciati, usato su lettere pervenute dalle diverse officine del Regno per essere trasferite fuori Regno



LA POSTA DI MODENA

Lettera intera da Campazzo (fraz. di Nonantola, ducato di Modena) per Venezia del **17 dic. 1777**, senza il bollo nominativo, solo l'inusuale tassa di "7" soldi apposta in arrivo. La barca di Modena attraccava in laguna alle "Fondamenta Nuove", a Nord delle città (vedi annotazione manoscritta)



Lettera del **14 ott. 1789** da Brescia a Modena per Buonporto con manoscritto "F.ca per Mantova". Al recto sono inoltre presenti il bollo della posta estera di BRESCIA, usato dal 1788 al 1790, il bollo ebdomadario MODa 41 e la tassa "6" bolognini (tassa di lettera di ½ foglio) segnata a mano.

16 apr. 1796 _ Lettera da Venezia per Buonporto. Il mittente ha pagato in partenza il dazio e il porto fino al confine della Repubblica, mentre per il percorso in territorio estense fu tassata "6" bolognini (cifra manoscritta) corrispondenti alla tassa di lettera di ¼ di foglio (non eccedente il peso di un ottavo d'oncia) proveniente da Venezia, stabilita dalla Notificazione del 25 dic. 1769. In transito a Modena è stato apposto il bollo ebdomadario "a cuore" MODa 16





Lettera da Brescia allo stesso destinatario di Buonporto, in data **16 mag. 1797**. Anche in questo caso la lettera è partita dagli uffici postali della Repubblica di Venezia (non da quelli delle poste estere con sede a Venezia) ma a differenza della precedente è stata instradata per Mantova, per cui il destinatario ha pagato solo "3" bolognini, corrispondenti alla tassa di lettere di $\frac{1}{4}$ di foglio provenienti dagli Stati di S.A. Serenissima, da Milano, Mantova ecc. A conferma

del diverso percorso seguito troviamo a fianco al bollo di Modena (MOD.a 20) anche il bollo di Reggio (REG.o 20)

LA POSTA DELLA TOSCANA

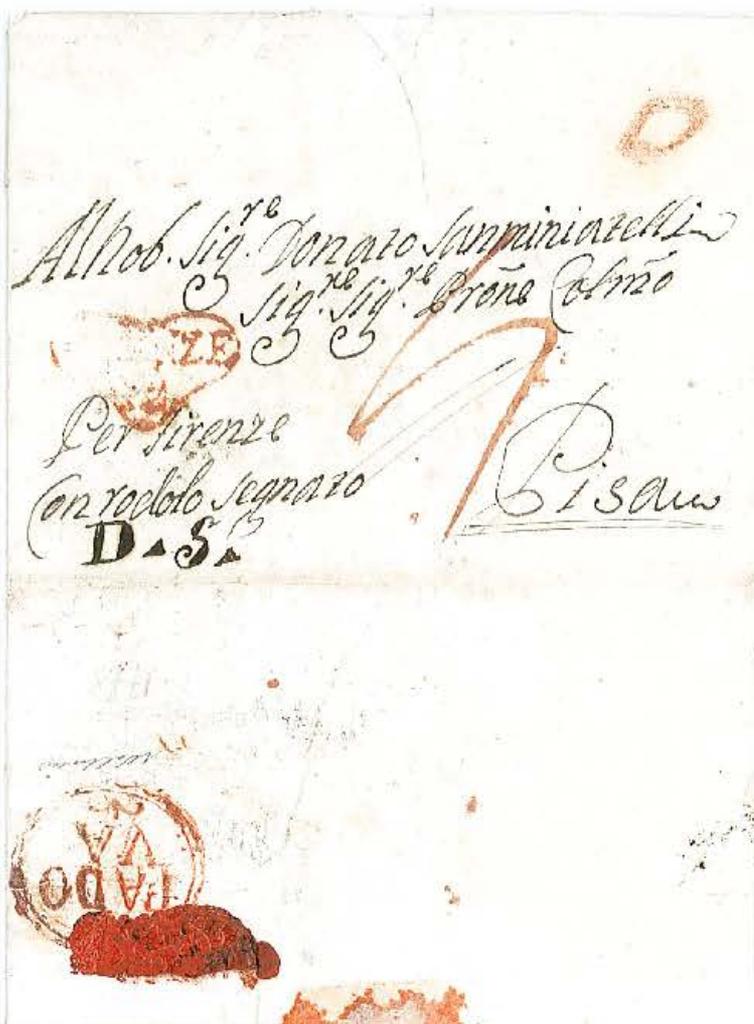


Due lettere indirizzate a Padova, di cui una da Livorno in data **5 mag. 1769**. Giunte a Venezia sulla barca corriera della Posta di Firenze, furono

tassate una per "6" e l'altra per "7" soldi (cifre in sanguigna); la prima riporta anche la tassa a penna di "4" soldi per il tragitto Toscana-Venezia secondo la tariffa del 1708, cui sono stati aggiunti 2 soldi (1 di porto + 1 di dazio) per il rimanente tratto Venezia-Padova, per un totale appunto di 6 soldi



ott. 1778 _ Lettera da Padova “per Firenze” a Pisa, “con rodolo segnato D.S.”. Giunta franca fino a Venezia (cerchio in sanguigna), dove è stato apposto il bollo d’origine PADOVA, la lettera è stata presa in carico dal corriere della Toscana che ha segnato la tassa “4” in inchiostro rosso per il trasporto da Venezia alla Toscana, secondo la tariffa del 1708. Prima di giungere a destino la lettera è stata timbrata in transito a Firenze col bollo ebdomadario “a cuore” col numero della settimana 42



31 lug. 1790 _ Lettera da Venezia a Bastia per Livorno e Balagna. Come deducibile dal testo, la lettera, che accompagnava un pacco contenente libri, fu “raccomandata al Sig. Antonio Antonii nel Banco Ortofranco a Livorno”, il quale la consegnò per l’inoltro alla posta di Livorno dove fu impresso il bollo ebdomadario a cuore

della 33esima settimana e fu tassata per “6” bajocchi (cifra manoscritta in inchiostro) per il tragitto via mare dalla Toscana alla Corsica. Il destinatario della missiva è il patriota e letterato corso Giuseppe Ottavio Nobili Savelli, fedele sostenitore nonché parente di Pasquale Poli. Dopo un lungo periodo di esilio, era da poco rientrato in patria grazie all’ammnistia concessa poco dopo lo scoppio della rivoluzione francese (primavera del 1789) dall’Assemblea Nazionale, ed era subito entrato a far parte del “Comitato Superiore”. Nel testo si fa riferimento, tra l’altro, al rientro del Paoli da Londra (“*Ho inteso l’arrivo del nostro Eroe, e da questo spero la total nostra quiete*”), dove si era rifugiato in seguito alla disfatta degli isolani contro le truppe di Luigi XV dopo che, con il trattato di Versailles (15 maggio 1768), Genova aveva ceduto la Corsica alla Francia



Lettera da Venezia a Siena, in data **25 nov. 1799**, recapitata dal corriere di Toscana il giorno 4 dic. All'arrivo fu apposto il bollo ebdomadario "a cuore" di Siena indicante la 48^a settimana dall'inizio dell'anno. Non sono presenti segni di tassazione



17 mar. 1802 (in alto) e **29 giu. 1803** — Due lettere da Firenze a Venezia per Udine trasportate dal Corriere Maggiore, come desumibile dal bollo di controllo con le iniziali

"CM" intrecciate apposto al verso (bollo usato presumibilmente a Venezia durante la prima dominazione austriaca). Al recto la cifra "5" indica la tariffa del Corriere Maggiore dalla Toscana a Venezia, secondo la tariffa del 21 lug. 1790, cui furono aggiunti 3 soldi per il porto da Venezia ad Udine (le poste estere non pagavano il dazio lettera) per un totale di "8" soldi